

**Più ombre che luci
al Muscolello**

Giornale di Augusta

**Un coro di NO al
mezzogiorno meritorie, ma non
c'è stata la mobilitazione**



28 dicembre 1960

quando vinsero i cittadini

n. 15

Anno V



- 3 Non c'è stata la mobilitazione generale
- 4 Un coro di "no" al megainceneritore - Legambiente s'è rivolta al TAR
- 6 Il mercurio dell'Enichem nel mare di Augusta
- 8 Allargata la coalizione di centro-sinistra - Gli uffici comunali si trasferiscono
- 9 Consigli di quartiere, da sei a tre
- 10 Hangar, il gigante abbandonato
- 13 Il 1° campionato nazionale artisti - Emuli di Maiorca e Pelizzari

- 14 Ospedale Muscatello: più ombre che luci?
- 15 La telenovela su Letizia - Il comune cerca locali per uffici giudiziari
- 16 Bafatà chiama, Augusta risponde - Completata la nuova Chiesa di Cristo Re
- 18 La storia del sommergibile Scirè
- 19 Momenti di gloria per il nuoto cittadino
- 20 Anche a 50 anni si può diventare ufficiali
- 21 Il beato Pietro
- 22 La carta stampata...
- 23 Successo di augustane armonie
- 25 Lettere

**Giornale
di Augusta**

periodico di interesse cittadino
Direzione, redazione, amministrazione
c/o **Tipografia "Il Torchio"**
Via Garibaldi 16 - Tel. 0931 524010
96011 AUGUSTA (SR)
Autorizzazione Tribunale di Siracusa

Direttore responsabile
Giorgio prof. Càsole
Fotocomposizione e stampa
Stamperia d'arte "Il Torchio"
Via Garibaldi 16 - Tel. 0931 524010
96011 AUGUSTA (SR)
Chiuso in tipografia il 07-04-2004
I pezzi non firmati s'intendono del direttore
LEONARDI EDITORE

**PIAGGIO SERVICE
GINO SARACENO**



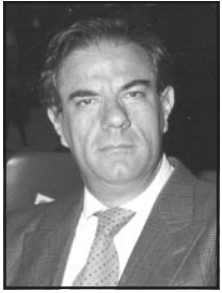
Nuovo Liberty

Liberty 50 4 T

Tuo a soli 180 € al mese
in 12 mesi a tasso 0
oppure 72,50 € x 30 mesi
prima rata dopo 6 mesi

**PIAGGIO CENTER
VINCI MOTORS**

Via XXV Aprile, ed 5 - Tel. e fax 0931 992525
AUGUSTA (SR)



Mega-inceneritore

Non c'è stata la mobilitazione generale!

Cinquemila persone, secondo gli organizzatori, quattromila, secondo gli organi di polizia: questo il dato che emerge, e a cui è stata data ampia risonanza, relativo alla manifestazione contro il cosiddetto mega-inceneritore di Augusta, svoltasi sabato 13 marzo. Massiccia è stata la partecipazione degli studenti, piccoli e grandi, delle varie scuole di Augusta. I licei classico e scientifico si sono svuotati letteralmente.

Nel momento in cui il corteo principale, quello proveniente da Piazza Fontana, procedeva per Viale Italia e Via Lavaggi, i commercianti abbassavano la saracinesca, ma niente di più. Quando i due cortei, l'altro proveniva da Piazza Risorgimento, si sono riuniti in Piazza Duomo per i comizi di rito, la folla s'è dispersa in buona sostanza, e mentre gli oratori arringavano il pubblico, i negozi e i bar erano affollati di clienti, che non sembravano interessati a quanto stava accadendo a tutela della salute pubblica. Nonostante la pronuncia positiva, contro, cioè, la costruzione dell'inceneritore, da parte del Consiglio comunale, nonostante la presenza al corteo del sindaco Massimo Carrubba, in forse fino all'ultimo, del presidente del Consiglio comunale, Roberto Conti, di tutti i componenti del civico consesso, dei rappresentanti più attivi dei vari partiti e movimenti politici e ambientalisti cittadini,



nonostante l'acceso dibattito protrattosi per quindici giorni e nonostante ancora la capillare diffusione di volantini che invitavano la popolazione a dire no e la totale copertura stampa dell'evento, la popolazione di Augusta, nelle sue varie articolazioni, non ha sostanzialmente risposto all'appello degli organizzatori.

Anche se il sindaco Carrubba ha affermato di non aver mai visto in città manifestazioni così affollate, in verità la gente di Augusta non ha dato un

segnale forte, tale da attirare l'attenzione dei mass-media importanti, né da far preoccupare le autorità statali. "Il sindaco non ricorda una manifestazione di qualche anno fa, quando bloccammo la Porta Spagnola" - ha ricordato padre Palmiro Prisutto, parroco di Brucoli, in prima linea con i suoi ragazzi. Del resto, bisogna aggiungere, il sindaco è troppo giovane (ha appena compiuto 40 anni) per ricordare di persona la grande manifestazione cittadina del 28 dicembre 1960, quando, non solo furono bloccati Porta Spagnola, Ferrovia e Porto, ma tutta la città si astenne da qualsivoglia attività, per protestare contro la minacciata divisione del porto di Augusta.

Allora, la città, guidata dal vicesindaco Giovanni Saraceno, rispose e vinse su tutta la linea. Oggi la situazione è più grave. Lo è certamente dal punto di vista della salute. Non bisogna dimenticare l'inceneritore già presente per smaltire i rifiuti speciali provenienti dalle attività portuali e marittime, né che Augusta, con Priolo e Melilli, è stata dichiarata



dal Ministero dell'Ambiente, nel 1990, zona ad alto rischio di crisi ambientale. Sul palco di Piazza Duomo il sindaco di Augusta è stato affiancato da quello di Melilli, Giuseppe Sorbello, e insieme hanno gridato che la nostra gente non ne può più di farsi colonizzare. Mancava il sindaco di Priolo e mancava, in effetti, la gente di Augusta. Segno di sfiducia, d'indifferenza o di che cos'altro? Sapranno gli augustani reagire come a Scanzano, dove i cittadini hanno impedito d'attivare una discarica di scorie nucleari?

Anche fuori città è in atto una petizione popolare promossa da associazioni di consumatori e ecologiste locali

Un coro di “NO” al mega-inceneritore

Foto servizio di Dimitri Antoniou

E' in atto nel triangolo industriale del siracusano e nel capoluogo, promossa da diverse associazioni locali ecologiste e di consumatori, una petizione popolare contro la scelta della Regione Siciliana di realizzare in territorio augustano un mega-inceneritore deputato alla distruzione di circa **1 milione e 500 mila tonnellate l'anno di rifiuti indifferenziati**.

La costruzione di altre tre strutture analoghe è stata prevista dalla Regione nei comuni di Bellolampo (Palermo), Paternò (Catania) e Casteltermini (Agrigento). I promotori della petizione hanno agito in modo tale da far giungere la loro protesta al presidente della Regione Siciliana, al commissario europeo per l'Am-

biente, ai sindaci di Augusta, Priolo Gargallo, Melilli e Siracusa, al presi-

dente della Provincia di Siracusa, ai ministri italiani dell'Ambiente e della Salute, al presidente della commissione nazionale antimafia, al presidente della commissione regionale antimafia, all'assessore regionale ai Beni Culturali. Gli artefici di questa battaglia motivano il loro “no” al mega-inceneritore di Augusta soprattutto col fatto che tale struttura “favorirebbe molto poco i processi di riciclo dei rifiuti”, in quanto nel sito andrebbero separati solo i metalli e la frazione umida; tutto il resto, viceversa, comprese le plastiche clorurate, ver-



Mègara Hyblea, 3 aprile 2004



Per l'emergenza rifiuti della nostra provincia bisognerà rivedere i piani. Legambiente, come rileva il vicepresidente regionale, l'augustano Enzo Parisi, ha impugnato innanzi al TAR di Palermo l'ordinanza n. 333 del 2 maggio 2003 del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, con cui erano stati selezionati quattro raggruppamenti di imprese per la realizzazione di quattro inceneritori in Sicilia, di cui uno nella zona industriale di Augusta cui deve essere conferita l'intera produzione di rifiuti solidi urbani, detratta la quota minima di raccolta differenziata.

rebbe - lo dice lo stesso nome dell'impianto- incenerito. "Inoltre - spiegano gli aderenti alla petizione - il comune di Augusta è inserito in un'area dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale e in questo stesso territorio, sono già presenti altri due inceneritori per rifiuti industriali e speciali, mentre il sottosuolo abbonda di diossina". Ancora secondo gli alfieri del "no" all'inceneritore, l'impianto in questione - una volta attivato - non contribuirebbe all'eliminazione delle discariche presenti in zona, anzi bisognerebbe crearne di nuove per accogliere migliaia di tonnellate di frazione umida e di plastiche. Ambientalisti e consumatori temono che l'inceneritore possa minacciare anche il patrimonio culturale rappresentato dalla zona archeologica di Megara Iblea

Per quest'insieme di motivi, i cittadini firmatari della petizione chiedono al Presidente della Regione Siciliana "di annullare i provvedimenti che hanno portato alla decisione d'inserire un ulteriore impianto ad impatto ambientale nell'area di Augusta-Priolo-Melilli", al Presidente della Provincia di Siracusa e ai Sindaci dei 4 Comuni elencati in apertura "di opporsi fermamente al progetto della Regione", all'assessore regionale ai Beni Culturali "di evitare la distruzione e il soffocamento di Megara Iblea", ai ministri dell'Ambiente e della Salute "di esaminare se tutto ciò è in sintonia

con l'esigenza di tutela della salute della popolazione" e al Commissario europeo per l'Ambiente "di verificare la conformità dell'atto della Regione con le norme UE in materia di rifiuti". L'intervento dei Presidenti delle Commissioni Antimafia nazionale e regionale è invece richiesto "per valutare l'eventualità di un consolidamento delle ecomafie, consolidamento che sarebbe <figlio>, per l'appunto, della realizzazione del mega-inceneritore". Tale impianto verrebbe concesso in gestione a privati per 20 anni. Contro quest'impianto s'è svolta una prima manifestazione la mattina di sabato 13 marzo. Altre ne sono seguite (il 1°



Il mercurio dell'Enichem nel mare di Augusta

Un altro *j'accuse* di p. Palmiro Prisutto

Foto servizio di Dimitri Antoniou

Il mercurio dell'Enichem nelle acque di Augusta: una sorpresa? No! Una conferma (chissà cosa si potrebbe trovare al largo del porto di Augusta, o al centro dell'Adriatico o nel golfo della Sirte) I malformati di Augusta: una sorpresa? No! Lo si sapeva dal 1980. (purtroppo l'"archiviazione" toglierà dall'inchiesta i bambini malformati nati tra il 1980 e il 1990).

L'altissima percentuale di morti per cancro: una sorpresa?

Lo si era scoperto già da tempo (ma continuano ancora i viaggi della speranza). Un territorio disseminato di discariche più o meno autorizzate o censite: una sorpresa? Non di certo (i fanghi di pirite hanno ricolmato grandi aree in pieno centro urbano ad Augusta).

I pozzi d'acqua di Priolo che erogano petrolio e derivati nel famoso "triangolo maledetto": una sorpresa?

Un segnale più che allarmante per le prossime generazioni (il processo di inquinamento e di "salinizzazione" della falda è un processo irreversibile)

La sentenza assolutoria dell'incidente ICAM? Una sorpresa? Ha percorso di qualche anno quella assolutoria di Marghera. Le morie di pesci nella rada di Augusta? Un fatto isolato? Una sorpresa? No! (almeno quei poveri pesci hanno avuto un po' di attenzione dai *media*, ma il "silenzioso genocidio" di Augusta forse non avrà mai un processo: perché l'unico colpevole è "il progresso" a cui bisogna pagare un "prezzo", non importa quale).

La sorpresa vera può essere un'altra: l'intervento, purtroppo tardivo, della magistratura.

Fu sorprendente a metà degli anni '80 la promozione di un magistrato da



ciale, regionale e nazionale.

Sono una vera continua sorpresa il silenzio istituzionale sui rischi di Augusta e sul triangolo maledetto.

Io tutti i giorni vedo sorvolare le coste di Augusta da elicotteri della Marina, della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza; vedo solcare le acque costiere di Augusta da motovedette di tutte le forze dell'ordine: non è sorprendente che quella famosa macchia rossa - che ha fatto scattare l'inchiesta e gli arresti del 16 gennaio 2003 fu "scoperta" dai cittadini e non dalle autorità precedentemente elencate? Chissà come, invece le motovedette "scoprivano" il mio piccolo palloncino rosso da sub mentre pescavo.

Sono una sorpresa le evidenti alterazioni delle condizioni climatiche sulla zona a nord di Siracusa? A me, a scuola, fu insegnato che il vapore acqueo si innalza nell'atmosfera, poi si condensa e forma le nubi, quindi si produce la pioggia. Chissà perché le nubi di quelle colonne di "vapore" acqueo (?) che si innalzano quotidianamente dal

petrolchimico allontanano, invece, la pioggia? Mi ricordo alcuni anni fa una strana nevicata a livello del mare con temperatura di ben sette gradi sopra lo zero!

Di sorpresa in sorpresa: i giovani d'oggi, forse incuriositi da tante altre problematiche, non sanno che il processo di industrializzazione ha modificato le carte geografiche e amministrative della zona a nord di Siracusa. Per molti giovani, Marina di Melilli, è una stazione balneare... quasi tropicale all'ombra delle ciminiere! Nonostante fosse già scattato l'allarme "nero" un intero paese sul mare (come e quanto Brucoli) tra il 1978 e il 1980 venne evacuato e raso al suolo per fare spazio all'ennesima raffineria.

Eppure la celebre "direttiva Seve-

Augusta: forse aveva rotto troppo le scatole, *pardon*, i "fusti". Come anche è stato sorprendente il silenzio di gran parte della classe medica locale, provin-

so" esisteva: non si possono installare



dicono: “Meglio morire di cancro che di fame”. Questa mentalità denota ormai la sconfitta dell’uomo, di quell’uomo che ha perso anche la speranza.

Se dovesse rivelarsi fondata l’accusa del procuratore di Siracusa “hanno agito nel totale disprezzo della vita” la “sorpresa” sarebbe veramente grande, mostruosa.

Ma ancora più mostruoso il silenzio di chi, con il silenzio sul caso Augusta (e dintorni) ha economicamente profittato sulla vita di intere

popolazioni: dalle aziende allo Stato. Quale futuro? Non ci vuole molto a

impianti nocivi alla salute in prossimità dei centri abitati! Invece, in quegli anni, in Sicilia, con il plauso dei sindacati e dei politici, si ricorse alla “direttiva Marina di Melilli”: la presenza umana in questo territorio non è compatibile con lo “sviluppo”, quindi sloggiate, (per fortuna con l’assegno per riacquistare una casa nuova un po’ ... più in là. E mentre, il prof. Centineo dell’Università di Catania, come risultato di una sua perizia “invitava” a ridurre le emissioni si aggiunsero altre ciminiere (i matematici delle aziende forse facevano così i loro calcoli: $1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 \times 1 = 1$ anziché $1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 = 12$; operazioni matematiche in cui 1 equivale a 1 stabilimento. Sono 12 le industrie a rischio nel siracusano. Purtroppo, io non sono bravo in matematica, ad Augusta e dintorni, l’equazione “più ciminiera più posti di lavoro” non si è rivelata esatta, come pure risulta errata l’equazione “più lavoro più benessere”. Ma un’altra equazione, nel “triangolo della morte” (come ormai da tempo si definisce da più parti il triangolo Augusta-Priolo-Melilli) finora è rimasta senza soluzione: “inquinamento uguale cancro?”. “Mancano i dati per fare i raffronti!” affermano i tecnici, ma in 20 anni (gli ultimi trascorsi) non era possi-



tra diffidenze, intimidazioni, derisioni) sono finiti nelle mani di un procuratore della repubblica a Siracusa, hanno fatto aprire un’inchiesta.

Ma questi dati fanno paura, almeno ad alcuni. “Quel medico fa allarmismo”, replicano, in coro sindacati, politici, amministratori, perfino gli stessi operai, schiacciati dal ricatto occupazionale, rassegnati ad immolarsi sull’altare del progresso.

E i medici? Perché non ne parlano? O perché non smentiscono i dati se non sono veritieri? Incapaci, ormai di guardare oltre l’orizzonte dei fumi delle ciminiere, molti dei nostri giovani, figli degli operai “rimasti” al petrolchimico,

fare previsioni. Il petrolchimico sarà progressivamente ridotto fino alla totale chiusura. Non sappiamo quando, ... ma è sicuro.

Se oggi la vertenza Augusta-Priolo-Melilli, vedesse coinvolte le popolazioni e la “forza lavoro” ancora consistente, sindacati, politici e amministratori meno miopi, sul futuro potremmo avere speranza. Ma quando il petrolchimico avrà solo qualche centinaio di occupati la battaglia sarà inutile, anzi perduta.

Allora stringeremmo in pugno soltanto un po’ di fumo e per di più pieno ... di veleni.

Palmiro Prisutto

bile raccogliarli? Solo per l’ostinazione di un medico recentemente “mandato in pensione”, i cui dati raccolti (raccolti pur

Il movimento "Augusta che vogliamo" si dissocia Allargata la coalizione di centro-sinistra

Dopo la sentenza del TAR catanese del novembre 2003, in virtù della quale il sindaco Carrubba è stato privato del premio di maggioranza, la situazione politica è mutata. Il sindaco nonostante le rassicurazioni in occasione d'un pubblico dibattito organizzato da Puccio Forestiere e dai suoi sul governo di salute pubblica, ha fatto capire chiaramente di non poter governare senza la dovuta maggioranza in consiglio comunale. Nel civico consesso, come ha denunciato in quella circostanza lo stesso Forestiere, si sono visti improvvisi cambi di casacca. Carrubba ha fiutato il vento e ha cercato di raccogliere quanti più consensi attorno al suo programma, tentando di compiere un doppio salto mortale, salvando, cioè, capra e cavoli.

Fuor di metafora, Carrubba ha cercato e ancora affannosamente cerca di non tradire l'immagine consegnata al suo elettorato e, nello stesso, tempo di non comprometersi troppo con coloro che da lui pretendono in cambio del voto in consiglio. Carrubba è come un funambolo, corre pericolosamente su un filo, giacché chi è pronto a cambiare oggi per opportunismo, lo potrà fare domani per la stessa ragione Carrubba ha fatto una scelta precisa: quella di non accettare la collaborazione della destra di Forestiere per un governo detto di salute pubblica. Carrubba aveva rifiutato l'espressione; però aveva detto e ha mantenuto che avrebbe allargato la coalizione, l'ha allargata dando spazio a persone e personaggi fino a ieri aspramente contestate anche dai partiti di sinistra che sostengono Carrubba.

L'unica componente della coalizione che ha rifiutato questi apporti dell'ultim'ora, dovuti alla sentenza del TAR, è stato il movimento "Augusta che vogliamo" che in un dazebao ha pubblicato il documento trasmessoci e che vi proponiamo per intero. Ecco lo

Il Movimento Cittadino AUGUSTA CHE VOGLIAMO sente la necessità di pubblicamente dissociarsi, come si dissocia, dalle ultime scelte politiche fatte da questa NUOVA ALLARGATA

COALIZIONE COSIDDETTA DI CENTRO SINISTRA, voluto principalmente dal sindaco, il quale ha così voluto a tutti i costi ricercare nuove trasversali alleanze e, cosa ancor più grave, tra quei personaggi e quelle forze politiche che in sede di campagna elettorale avevamo fortemente contrastato, e di cui ora se ne legittima l'ingresso a pieno titolo nella coalizione: noi ci eravamo presentati all'elettorato come forza politica nuova, di svolta e di rinnovamento, e ci eravamo impegnati a dare immediatamente un chiaro e inequivocabile segno di rottura con i metodi adottati dalla vecchia gestione.

Quanto invece è accaduto dimostra esattamente il contrario, e cioè che nulla è cambiato ma tutto continua come prima.

Noi di AUGUSTA CHE VOGLIAMO siamo stati e siamo ancor oggi convinti che si sarebbe potuto governare ugualmente, e forse meglio, senza ricorrere a questi inciuci pastrocchi; in Italia tanti altri Comuni da tempo lo fanno, essendo riusciti così a superare certe insulse barricate, a contrapporre alla politica dei numeri la politica dei contenuti, e a ridare al Consiglio Comunale quel grande, alto, magnifico ruolo istituzionale di verifica, controllo proposizione politica, che gli è proprio.

Pertanto non possiamo accettare, come non accettiamo, un allargamento di quella coalizione originaria, allora costituita da forze sane e determinate che seppero tra mille difficoltà dimostrare grande senso di responsabilità e maturità politica, che dettero un forte e determinante contributo alla elezione del sindaco, la cui vittoria altrimenti sarebbe stata veramente impossibile.

Noi garantiamo alla cittadinanza che continueremo nella nostra attività di informazione e denuncia politica, ritornando a operare tra la gente e con la gente, specialmente quella di buona volontà: ed è numerosa anche se educatamente silenziosa. Ribadiamo che non più esistono, almeno per noi di AUGUSTA CHE VOGLIAMO, all'interno di questa nuova coalizione allargata, le condizioni per una sana e costruttiva dialettica politica; tuttavia garantiamo alla cittadinanza di proseguire il nostro impegno affinché il progetto politico a suo tempo da noi sottoscritto, per la cui stesura lavorammo e soffrimmo assai, venga pienamente realizzato: per questo progetto siamo nati e in questo fermamente ancora crediamo. Ci corre l'obbligo a questo punto, di rivolgere al sindaco un affettuoso in bocca al lupo, anzi, ai lupi.

Gli uffici comunali si trasfe

Nei primi giorni del prossimo mese di maggio la sede del municipio dovrebbe essere trasferita dal settecentesco palazzo che si affaccia su Piazza Duomo e Via Principe Umberto nel palazzetto dell'ex Regio -Ginnasio, sede, fino a un paio di mesi fa, della prima scuola media cittadina, intitolata allo scienziato Orso Mario Corbino, augustano, che fu direttore della celebre scuola di Via Panisperna a Roma (quella frequentata da Enrico Fermi, Ettore Majorana e altri celebri fisici), e ministro della Pubblica istruzione nel 1921 e dell'Economia Nazionale nel successivo '23.

La media "Corbino", in Piazza d'Astorga, s'era or-



Consigli di quartiere, da sei a tre

Andremo di nuovo alle urne

Il vaticinio dell'ex deputato Puccio Forestiere riguardo ai consigli di quartiere s'è avverato.

In una recente conferenza-stampa, il locale dirigente di Alleanza Nazionale aveva scagliato roventi accuse nei con-



troppe davvero le spese per mantenerli, soprattutto se si considera che i presidenti, dal gennaio di quest'anno ricevono un'indennità non indifferente. E probabilmente su questa riduzione anche AN e Forza Italia sarebbero stati d'accordo, a patto che gli attuali consigli fossero stati prorogati fino al maggio del 2008, cioè alla loro naturale scadenza. E in questo senso i rappresentanti di questi due partiti hanno vanamente ingaggiato una battaglia in consiglio. Quando si sono resi conto dell'impossibilità di trovare un accordo in questo senso, quasi tutti i consiglieri del centro-destra hanno abbandonato l'aula di Palazzo San Biagio.

“E' una chiara volontà politica che dimostra ancora una volta come la maggioranza sia prigioniera dei soliti personaggi” — è stata la staffilata di Giuseppe Di Mare (A.N.) il quale ha detto chiaramente che l'attuale maggioranza in consiglio ha voluto sbarazzarsi dei consigli di quartiere perché appannaggio del centro-destra. F. I. e A.N., oltre che organizzare conferenze stampa, hanno anche protestato attraverso una serie di manifesti murali, minacciando di adire le vie legali. L'assessore regionale agli enti locali dovrà prendere atto della decisione del consiglio comunale, dichiarare decaduti gli attuali consigli e fissare la data per

fronti del sindaco Massimo Carrubba, accusandolo specificamente “d'un atto antidemocratico, quale mai lo stesso suo predecessore Gulino aveva pensato”: quello, cioè, di azzerare i consigli di quartiere eletti a maggio 2003 e di richiamare i cittadini a nuove elezioni.

Alle accuse di Forestiere Carrubba aveva risposto che non era lui a decidere bensì il consiglio comunale.

Tutto è partito dalla proposta, da parte dell'amministrazione comunale di portare il numero dei consigli di quartiere da sei a tre. Proposta in sé e per sé decisamente ragionevole, considerando che la città non conta più di 35 mila abitanti e sei consigli circoscrizionali o di quartiere erano davvero troppi e



mai ridotta a ospitare poche classi e gli uffici di presidenza e segreteria. Non è stato disagevole trasferire questi ultimi e le poche classi nelle sedi distaccate, fuori del centro storico. Ciò è avvenuto verso la fine dello scorso gennaio. Quasi due mesi dopo, sono incominciati i lavori di ripulitura e sistemazione dei locali per ospitare gli uffici comunali. Ci è stato riferito che passerà un mese circa prima che tutto sia finito.

Il progetto per riattare il palazzo di città in funzione antisismica è stato finanziato già all'epoca dell'Amministrazione Gulino e dovrebbero passare non meno di 18 mesi prima che si ritorni nel vecchio sito. La sede di Piazza D'Astorga dovrebbe poi ospitare tutti gli uffici sparsi per la città.

Cecilia Càsole

le elezioni dei nuovi.

La legge stabilisce che bisogna andare a votare alla prima data utile. Poiché il 12 giugno saremo chiamati a votare per il rinnovo del parlamento europeo, è possibile che gli augustani siano chiamati anche a esprimere le loro preferenze per i nuovi consigli circoscrizionali. Se ciò non potesse accadere, a causa dei ristretti tempi tecnici, si potrebbe andare alle urne nel prossimo autunno, come successe qualche anno fa.

Le nuove circoscrizioni sono: “**Isola**” (che accorpa Centro storico e Terravecchia-Paradiso), “**Borgata**” (che raggruppa Dogali-Saline—Pezza-grande e Stazione-Granatello), “**Monte Tauro-Brucoli-Agnone**” (che racchiude in sé Monte Tauro-Vignali-Ogliastro

Hangar, il gigante abbandonato

Dichiarato monumento nazionale per iniziativa della Soprintendenza, attende ancora la realizzazione di un progetto che risale al 1989. Un percorso ideale di visita dall'hangar ai forti spagnoli (in centro di porto) al museo della piazzaforte, anch'esso chiuso da anni. E' in gravissimo pericolo

Maestoso, imponente, degradato e in pericolo. Così potremmo sinteticamente definire l'hangar per dirigibili, che domina, come un tempio greco sull'acropoli, la baia di Augusta: primo esempio italiano di architettura militare posto sotto il vincolo della tutela monumentale dalla Soprintendenza di Siracusa, giusto tredici anni fa. «L'hangar di Augusta è una delle pochissime opere di tal

genere esistenti in Europa. Essa costituisce, quindi, un prezioso esempio di architettura militare ed è, nel contempo, una valida testimonianza sullo stato dell'arte delle grandi costruzioni in cemento armato all'inizio del secolo». Così si legge nella motivazione per il vincolo, redatta dall'architetto Pavone della Soprintendenza aretusea, che nell'89 annunciò un progetto di restauro conservativo "già in cantiere". Pavone assicurò: «Ci misureremo con nuove tecnologie e soluzioni d'avanguardia». Nel 1989, infatti, si registrò un "cedimento sottofondazionale sotto il portone principale", come ha detto l'architetto augustano Francesco Lombardo, autore, con la sua collega Giovanna Cavallo, di uno studio sul recupero funzionale dell'hangar. Il cedimento ha provocato una grossa lesione in un punto delicato della struttura, "tanto che un contrafforte sta per cedere", preconizza Lombardo, il quale riconosce che l'Aeronautica militare, proprietaria dell'area, intervenne per frenare "lo sbilanciamento in avanti della parte anteriore dell'edificio", ma ciò non è bastato per scongiurare il pericolo, che è ancora attuale. Il Comando della Terza Regione Area, di stanza a Bari, riconosce che l'hangar è in "cattive condizioni" ma, a quanto pare, non ha intenzione di sborsare più una lira, pur riconoscendo il pregio dell'opera monumento nazionale.

Il tenente colonnello Eugenio D'Amico, addetto stampa di quel comando, ha confermato che "trattandosi di un complesso che non riveste più



interesse per i fini specifici di difesa dell'Aeronautica e la cui custodia e conservazione richiede l'impiego di notevoli risorse che la Forza armata istituzionalmente non può distrarre dalle risorse necessarie all'assolvimento di fini specifici, il Comando ha già da tempo avviato una proposta per la dismissione dell'area, sulla cui successiva destinazione è competente il Ministero-Difesa». Al ministero della Difesa si è rivolto due anni fa l'attuale sindaco di Augusta, Pippo Gulino, per chiedere formalmente l'acquisizione al demanio comunale dell'hangar, degli edifici circostanti e di circa quaranta ettari di terreno dell'area comprensionale, un tempo aeroporto "Luigi Spagnolo", oggi area verde a macchia mediterranea,

"ideale cornice a impianti sportivi di base (campo di calcio e campi da tennis, già esistenti, ma abbandonati), percorsi di corsa campestre e piste ciclabili", auspica il sindaco Gulino, il quale afferma che "gli edifici già esistenti, ristrutturati, potrebbero ospitare punti di ristoro, sale convegni e centri sociali, l'hangar debitamente ristrutturato e salvato dalle angherie del tempo e dal disinteresse delle ultime generazioni, potrebbe diventare una struttura polifunzionale (fiere, spettacoli, incontri sportivi), mantenendo la sua natura e importanza di monumento storico".

In effetti l'hangar con i suoi 86.000 metri cubi, all'interno dei quali visitatori antichi e recenti, ospiti volontari o forzati hanno lasciato una variegata testimonianza attraverso graffiti e scritture più o meno deprimenti, potrebbe

divenire un enorme contenitore di svariate attività: dall'auditorium al teatro, dall'albergo-foresteria al ristorante, dalla sala esposizioni al centro commerciale (con annessi magazzini). Anche il vecchio bacino di evoluzione dei dirigibili, oggi campo panoramico, libero, da cui si gode un'ampia suggestiva visione della rada, potrebbe essere sede d'uno splendido anfiteatro per ospitare manifestazioni teatrali, musicali, spettacolari



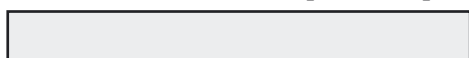
durante la bella stagione che ha inizio a maggio e termina a ottobre.

Forse è riduttiva, da questo punto di vista la proposta avanzata dagli architetti Lombardo e Cavallo di riuso dell'hangar e della zona circostante come museo storico-navale, seppur concepito con criteri moderni. «La proposta di riutilizzo dell'intera area dell'hangar, da me avanzata con la collega Giovanna Cavallo, in sede di esame di laurea, nasce da una serie di attente valutazioni, che tengono conto del profondo rapporto che lega l'edificio alla città, e questa ha vissuto e vive un rapporto indissolubile con il "mare", ha detto l'architetto Lombardo, nel museo concepito, il percorso del visitatore procede fisicamente di pari passo con il percorso conoscitivo. Inoltre vi è una componente spettacolare: il visitatore non osserva solo la singola opera ma anche il museo nel suo insieme, attraverso il vuoto del grande spazio centrale. L'allestimento museale continua anche all'aperto: un percorso a uso pedonale, in asse con l'hangar, lungo il quale l'esposizione degli oggetti continua, si diparte dallo stesso, intervallato da una serie di braccia perpendicolari man mano più lunghe a mo' di spina di pesce, giungendo in prossimità del mare, per poi proseguire in acqua tramite una serie di disposti a raggiera». E' questa l'ardita visione dei due giovani studiosi locali.

Anche il sindaco Gulino, nel motivare la richiesta di acquisizione dell'area con il prestigioso monumento, ha messo in evidenza il rapporto dei cittadini con il mare e il loro desiderio d'averlo, finalmente, uno sbocco a mare sul porto. «Un'importante considerazione da fare ha sottolineato Gulino è che la città, le cui pendici sono prospicienti l'intero lato di levante del porto di Augusta, non può attualmente, offrire ai cittadini, di naturale origine marinara, alcuno sbocco sul porto perché l'intero

litorale è attualmente occupato, per la maggior parte, da insediamenti della Marina militare e da piccoli cantieri navali privati per la restante parte. Per questo motivo la zona costiera del parco dell'hangar rappresenta per la città di Augusta il naturale, ma finora negato, sbocco a mare sul porto. Nei già esistenti moli potrebbero installarsi impianti per il canottaggio e la vela, per le imbarcazioni di diporto e per la pesca, nonché imbarcaderi per permettere l'imbarco ai turisti che volessero visitare i forti Garsia e Vittoria e Torre Avalos».

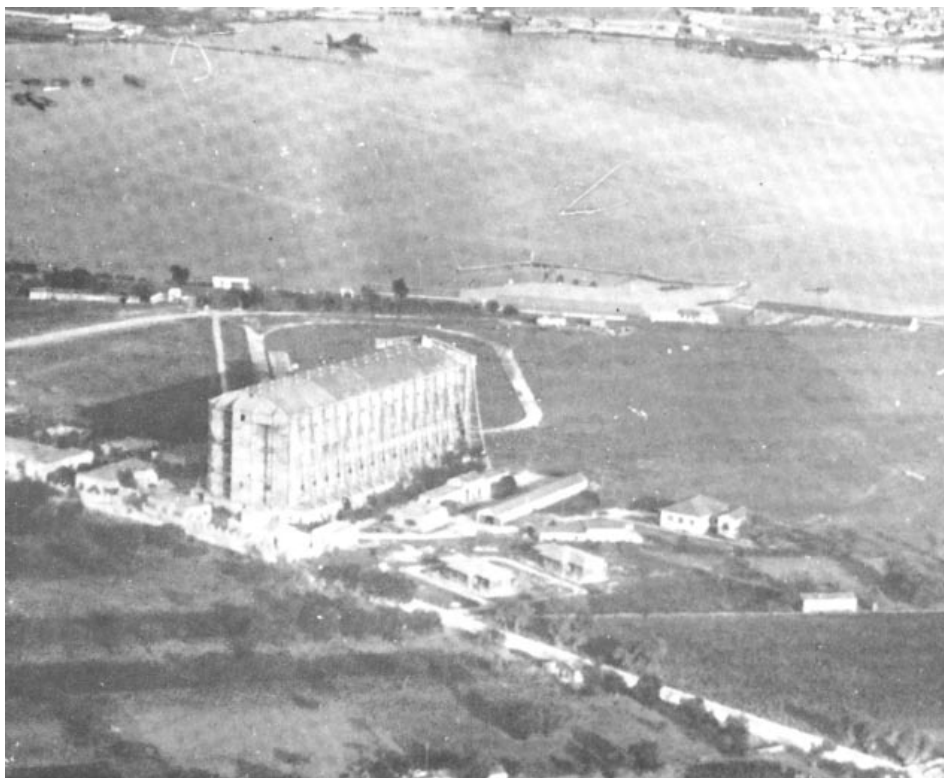
Non c'è dubbio che l'hangar si trova al centro di un'area che fa gola alla Marina militare, soprattutto per-



ché, a breve, Augusta diventerà sede di Mariscilia (ne ha assunto il comando l'ammiraglio di divisione Oreste Guglielmino, comandante della base navale augustana). Così come non c'è alcun dubbio che il parco dell'hangar, preservato grazie a un'altra istituzione

le pietre più insignificanti. E quando non c'è niente, si realizzano, vedi Stati Uniti, copie d'impressionante realismo, coniugando il senso delle tradizioni con quello degli affari.

Se Noto è arcifamosa per il suo barocco, Augusta potrebbe diventare altrettanto rinomata come piazzaforte militare con un patrimonio architettonico che risale direttamente al suo fondatore Federico II di Svevia e, attraverso gli spagnoli, arriva fino ai nostri giorni. Al di là di quella che può essere la sua destinazione d'uso - qualunque possa essere - l'hangar e il parco circostante meritano d'essere visitati per sé stessi, curate, ovviamente, le ferite del tempo e quelle inferte dagli uomini. Consolidato, liberato dalle superfetazioni e ripulito (magari ripristinando la funzionalità del grande portone, attualmente poggiante su un terreno incerto), l'hangar - questo edificio mozzafiato, lungo oltre 100 m, alto 30 e largo 26, che l'anno venturo compirà ottant'anni di vita - potrebbe essere visto, visitato e "vissuto" come un moderno antro ciclopico in cemento



militare come l'Aeronautica, è un grande beneficio e indispensabile polmone verde fra Augusta e il polo petrolchimico e dev'essere, perciò, tutelato e migliorato al servizio dei cittadini, non solo quelli locali. In altri paesi, per attirare i turisti, interni e no, vengono valorizzate anche

armato (con richiami, nella facciata, all'architettura classica, il timpano, e al liberty neo-gotico negli eleganti ed esili contrafforti delle facciate laterali).

L'immane e solidissimo antro, che doveva ospitare i giganteschi dirigibili da 12 mila mc., fu costruito, in capo a tre anni, nel pieno della, prima guerra



mondiale, con l'intervento di manodopera coatta: prigionieri austriaci, tra i quali, pare, fosse il caporale Adolf Hitler, stando a una tradizione orale giunta fino a noi. Nel 1917 si concretizzò la minacciosa presenza dei sommergibili tedeschi nel mare Ionio. Per scongiurare tale pericolo, su suggerimento dei francesi, allora alleati degli italiani, fu deciso di costruire sul litorale ionico una base per dirigibili da utilizzare in funzione antisom, e per "la vigilanza dello sbocco meridionale dello stretto di Messina e delle rotte a sud della Sicilia e il controllo dell'area attorno a Capo Passero". Fu scelta Augusta, nella cui contrada Pastandrea furono espropriati circa trenta ettari, di proprietà della famiglia Omodei (una delle maggiori del luogo), su un pianoro che, dall'alto

di 32 m., dominava, come tuttora domina, la baia di Augusta, sede d'una strategica piazzaforte.

Nel novembre del '17 fu dato l'avvio ai lavori con quelle scarse maestranze, capaci di affrontare l'innovativa tecnica di costruzione, che durante quel periodo bellico era possibile rastrellare, affiancate, però, da quei prigionieri austriaci, di cui alcuni già esperti in costruzioni in cemento armato. Un anno dopo, nel novembre del '18, la guerra ebbe termine, ma non la costruzione dell'hangar; visto che non era stata svalutata l'importanza dei dirigibili, tant'è

vero che, terminato nel '20, l'hangar per quasi cinque anni ospitò i dirigibili della Regia Marina di 5 mila mc. (anche se l'hangar, con la sua capienza di oltre 86 mila mc., poteva ospitare sigari grossi più del doppio).

La breve stagione dei dirigibili

si concluse ufficialmente il 29 agosto 1925, alla presenza di Vittorio Emanuele III: imbarcato sul "Savoia", alla fonda nella rada di Augusta, il re d'Italia assistette alla parata aerea che solennemente concludeva le manovre navali: ad aprire la parata era stato un dirigibile del tipo N 2 di settemila mc. Conclusasi definitivamente la stagione dei giganti dell'area, si aprì quella degli idrovolanti, che durò più di trent'anni, fino al 1958, anno in cui furono radiati gli ultimi idrovolanti e l'idroscalo di Augusta, intitolato a Luigi Spagnolo, eroe di guerra, fu soppresso.

L'idroscalo conobbe momenti di gloria, non solo durante il II periodo bellico, ma anche in tempo di pace: la prestigiosa compagnia aerea inglese BOAC, che diede lavoro a molti locali, faceva ammarare i suoi idrovolanti per i collegamenti Londra-Malta e viceversa.

Dal '58 fino a circa dieci anni fa l'aeroporto Luigi Spagnolo è stato utilizzato dalla Guardia di Finanza come base per i suoi elicotteri.

Cessata inesorabilmente la sua fin-

zione, l'hangar è stato utilizzato come autoparco e deposito. Oggi è desolatamente vuoto, in totale abbandono, come tutta l'area circostante, visitati l'uno e l'altra dai moderni vandali, graffitari o *writers* che dir si voglia.

Nella calma e sonnolenta atmosfera del meriggio, strani suoni stridono nell'aria, in contrasto con il senso pánico che la bucolica quiete trasmette: sembrano i lamenti d'un'orca marina ferita a morte, come mortalmente ferito appare il gigantesco hangar. Il quale nei suoi ottant'anni di vita è stato aggredito "da vento, sole e salsedine, cosicché in alcuni punti, la sua struttura si mostra, purtroppo, prossima al collasso, temono Giorgio Cacciaguerra, fratello dell'urbanista Sebastiano, e Maurizio Bonamico a pagina 11 del loro opuscolo *L'hangar dirigibili di Augusta*, Martin Internazionale Editore, Tarcento Udine (s. data).

E così continuano a pagina 12 "Onerosi potrebbero rivelarsi i cicli di sforzo a cui è sottoposto, caratteristici in costruzioni di questa dimensione in cui si devono tenere in conto grossi problemi e grossi effetti (basti pensare che nelle giornate di bufera e di vento una parete longitudinale sopporta spinte dell'ordine di 400 tonnellate e che nelle ore di pomeriggio dei giorni assolati d'estate, la parete occidentale si deforma e cresce in altezza fino a essere circa un centimetro e mezzo più alta di quella orientale) che aggiungendosi alle suddette condizioni di dissesto, potrebbero portare a menomazioni definitive. L'effetto dei suddetti cicli ha fatto sì che qualche placca di calcestruzzo copri-ferro sia saltato e il salso marino abbia prodotto la temibile ruggine nel ferro di armatura".

La Soprintendenza di Siracusa ha avuto il merito di dichiarare questo gigante in cemento armato monumento nazionale e, quindi, di attirare ancora di più l'attenzione su di esso. Ma le dichiarazioni nobili e solenni non bastano se non si prevede e provvede

Questo servizio è stato parzialmente pubblicato a p. 26 dell'edizione siracusana del quotidiano La Sicilia il 9-10-1999 e per intero su Prospettive Siracusa del luglio 2000 a p. 41.

Per iniziativa di Vittorio Ribaudò

Parte da Augusta il 1° campionato nazionale artisti

Come i cavalieri antichi si armava no di tutto punto per partire, lascia in resta, contro i loro avversari nei tornei cavallereschi, per conquistare la palma della vittoria, sorridendo alla loro dama, così Vittorio Ribaudò, fiero campione di tennis in gioventù, instancabile campione nei seniores, oggi, affermatosi ormai come pittore internazionale (con performance in Sudamerica, Europa e in Giappone), attualmente impegnato nella Mantova virgiliana per rendere più accettabile la presenza di una raffineria nel tessuto urbano, facendo vibrare d'arte le pareti esterne di recinzione, si cimenta adesso in un'altra ancor più impegnativa tenzone: quella contro la burocrazia e contro lo scetticismo e l'invidia dei più. L'artista panormo-augustano sta organizzando un campionato nazionale di artisti e poeti, una sfida da far tremare i polsi, anche a gente già navigata. Con l'incoscienza del neofita o, se volete, con il candore, che gli deriva dal suo inguaribile ottimismo, l'artista siciliano ha già preparato tutto a



puntino: l'associazione, il regolamento, i manifesti, il logo, il sito web.

E' andato persino a trovare l'attuale presidente della Regione Siciliana, Cuffaro, e ne ha ricevuto un viatico di tutto rispetto. Dopo di ciò si è recato a

Catania, ad Agrigento, a Ragusa, a Messina, per preparare le tappe siciliane del campionato, mentre ha affidato ai suoi collaboratori sparsi per la penisola il compito di organizzare le tappe italiane. Ad Augusta, sua città di adozione, ha riaperto, dopo oltre vent'anni, una sua galleria, non più nel centro storico.

Anche questa è un'altra sfida, come quella che egli volle tentare, sbarcato nella città federiciana, quando aprì sulla strada principale la galleria «Rubens».

La nuova galleria, subito dopo i ponti spagnoli, sarà anche la sede di comando e operativa per la grande sfida artistica del campionato nonché un punto di riferimento culturale e artistico per tutti i siracusani che, con Ribaudò, vogliono fare arte a tutti i livelli. Lungo il *mare magnum* di internet aumentano i navigatori ribaudiani, guidati dal nocchiero Dimitri Antoniou, per un'impresa che vuol dare un'immagine diversa della Sicilia.

Associazione sportiva Delphinus - Augusta Emuli di Maiorca e Pelizzari

Il 19 giugno del 2003, a palazzo S. Biagio, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione di un'associazione sportiva *non - profit* per la promozione delle attività subacquee e in particolare dell'apnea e della pesca subacquea.

L'associazione nasce dalla passione per il mare di quattro ragazzi: Giuseppe Di Grande, Andrea Fabac, Simone

Fabac e Andrea Galeano di cui gli ultimi due sono già istruttori dell'Apnea Academy.

La cerimonia d'inaugurazione ha visto oltre la presenza delle autorità locali civili e militari, la graditissima partecipazione di due grandi ospiti d'onore: l'idolo di tutti gli apneisti Enzo Maiorca che con il suo messaggio augurale è riuscito a far sognare e far vedere tutti i colori del mare a tutti i presenti, e l'astro nascente dell'apnea mondiale Davide Carrera, che ha ricevuto in questa occasione la carica di presidente Onorario della suddetta associazione.



Anche il presidente di Apnea Academy, il mito Umberto Pelizzari, essendo impegnato per i suoi corsi, e non potendo quindi essere presente fisicamente, si è reso partecipe alla cerimonia con una telefonata in diretta nella quale ha salutato la cittadinanza, e ha fatto gli auguri alla neo nata associazione.

Tanti e buoni sono i propositi della Delphinus. In pochi mesi di attività, si è svolto uno *stage* di apnea profonda con Davide Carrera ad Augusta, uno *stage* di apnea in un campo WWF sull'isola di Linosa, ben due corsi di 1° livello con didattica AA, una mostra nautica alla quale la "Delphinus" ha partecipato con uno *stand* alla terza edizione del presepe subacqueo. L'associazione ha inoltre a disposizione tre volte a settimana uno spazio vasca della piscina comunale di Augusta dove svolgere gli allenamenti.

In programmazione futura è previsto un corso di acquaticità per disabili con il patrocinio della Provincia di Siracusa, la prima edizione del Trofeo Delphinus (gara di apnea indoor), tanti *stages* di apnea, ecc.

della suddetta associazione.

Avremo la grande incompiuta? Ospedale Muscatello: più ombre che luci?

In questi ultimi anni non possiamo negare che Augusta stia iniziando un cammino, dal punto di vista sanitario, che la potrebbe portare a essere uno tra i migliori centri della provincia per la cura della persona. In un articolo pubblicato su questo giornale, nel mese di marzo 2003, si parlava di molte disfunzioni dell'ospedale Muscatello (che veniva accusato perfino di inquinare l'ambiente). A distanza di un anno abbiamo deciso di tornare sull'argomento e vedere se qualcosa si è mosso.

esami di medicina di base. Ora tocca al nuovo direttore generale, Corrado Failla, continuare questo processo di rinascita". Presso il Muscatello c'è anche un'altra ombra, che riguarda l'ultimo progetto approvato riguardante l'ampliamento dei locali dell'ospedale, con la costruzione di un'altra ala di fronte alla già esistente struttura ma oltre a quelli già spesi, mancano 8 milioni di euro per la conclusione dei lavori; il problema è: da dove si prendono questi 8 milioni? A parlare è il Movimento per la Dife-



Cominciamo con le cose che ancora non vanno. Giuseppe Origlio, responsabile aziendale della Cgil - Funzione Pubblica del distretto Augusta-Melilli, parla di un problema che sicuramente tutti conoscono: "Purtroppo non si è risolto ancora quello che si può considerare la pecora nera della nostra sanità: i lunghi tempi di attesa per effettuare esami di diagnostica strumentale. A peggiorare il tutto si ci mettono anche le carenze del poliambulatorio, che non effettua esami di radiologia e ciò ha fatto aumentare la spesa per la convenzione esterna. Non avvengono più neanche gli esami che permettevano a coloro che sono affetti da epatite B e C, di non doversi recare in altri distretti per i loro controlli e per le loro cure. Di tutti questi problemi era già al corrente il direttore generale dell'AUSL 8, che aveva iniziato a fornire personale per poter garantire il maggior numero di

sa del Cittadino: "Non trasformiamo anche quest'opera iniziata in una delle 257 opere incompiute presenti nel Meridione. Ciò vede vanificare tutti gli sforzi della direzione generale e della direzione dell'Ospedale di creare un centro medico all'avanguardia. Solo un interessamento del presidente della Provincia, del sindaco e della direzione dell'AUSL può fare in modo di trovare la somma mancante".

Uno tra i miglioramenti avvenuti al Muscatello è quello del reparto chirurgia, grazie all'arrivo del prof. Giuseppe Curella. Quest'ultimo, ha detto pubblicamente: "Le carenze sono dovute soprattutto a due motivi: il primo è quello che riguarda lo scarso numero di personale sanitario e parasanitario. Ma altro problema è anche l'aspetto tecnologico, che andrebbe aggiornato. Nonostante tutto si è raggiunto un livello, appunto nella chirurgia, conforme alle tecniche

moderne sia per le malattie neoplastiche, sia per la chirurgia oncologica". Presso la postazione del 118 del Muscatello è avvenuto anche un aumento di personale. Il numero di volontari passa da 5 a 10 unità; questo è andato a favore dei turni, che prima per un volontario arrivavano a essere di 12 ore l'uno e ha necessitato un cambiamento di sede, attualmente collocata all'entrata principale. Oltre a un miglioramento delle qualità dei locali (riscaldamenti e bagno interno) c'è stato un potenziamento delle strutture: è stata istituita un'ambulanza di rianimazione, con tanto di defibrillatore, atta al trasporto di un infermiere e di un medico. C'è da dire che il livello di professionalità è alto, tanto che i volontari hanno superato degli esami per accedere al corso che li renderà effettivi. Ma il risultato migliore si è avuto per quanto riguarda la diagnosi prenatale delle malattie genetiche e delle malformazioni. In una zona come quella di Augusta, conosciuta per l'alto rischio ambientale, dovuto alle varie industrie collocate nel territorio oltre che per il numero di bambini malformati nati in questi ultimi anni, si è sentita a necessità di attivare due nuovi servizi che offriranno a tutte le future mamme una diagnosi completa e adeguata alle nuove tecnologie.

L'Unità operativa di ginecologia e ostetricia del Muscatello ha infatti ricevuto dalla direzione generale dell'AUSL 8 delle apparecchiature per effettuare ecografie morfologiche e per l'amniocentesi. La prima di queste analisi è avvenuta il 5 marzo ed è stata eseguita dal responsabile dell'Unità Aldo Lamari. Grazie a questi nuovi servizi sarà possibile diagnosticare la maggior parte delle malformazioni attraverso indagini ecografiche nelle diverse tappe della gravidanza. Ma soprattutto tra la ventesima e ventiduesima settimana si potrà avere un quadro chiaro della situazione, essendo possibile l'individuazione di eventuali difetti congeniti. Altre patologie saranno indagabili anche per quanto riguarda l'assetto cromosomico del feto, attraverso il prelievo di villi coriali o di liquido amniotico. Inoltre per quelle malattie più rare c'è una forte collaborazione tra l'ambulatorio di genetica medica e gli altri laboratori italiani o stranieri per evitare ai pazienti gli ormai famosi "viaggi della speranza".

Questo è un forte passo avanti per la sanità augustana: basti pensare che le malattie genetiche e le malformazioni sono la causa della morte di circa 60 mila bambini in Sicilia. Da ora sarà

Il 29 aprile si terrà una nuova udienza presso la sezione staccata del Tribunale del processo a carico del comisano Biagio Bellassai

Prosegue la telenovela sulla "fuga" di Letizia Di Tommaso

Era stato annunciato dalla stampa quotidiana un colpo di scena del tormentato caso Bellassai, in itinere presso la sezione staccata del Tribunale, il ritorno ad Augusta dell'ex studentessa del classico Mègara Letizia Di Tommaso, fuggita (o rapita?) quando aveva quindici anni (oggi ne ha diciotto) con il comisano Biagio Bellassai, preteso santone, più volte sposato, che avrebbe truffato alcune persone della comunità di preghiera facente capo alla parrocchia della Chiesa Madre. Bellassai avrebbe plagiato alcuni componenti di questa comunità utilizzando alcune sue qualità d'illusionista-prestigiatore: una statua della Madonna, all'interno della Chiesa Madre, avrebbe lacrimato sangue, poi risultato sangue del gruppo dello stesso Bellassai, conclamato ta-



lassemico, com'è stato accertato dalle indagini.

La madre di Letizia in un primo momento aveva dato ospitalità a Biagio Bellassai, e Letizia stessa non vedeva di buon occhio l'amicizia della madre con costui. Bellassai, tuttavia, non solo è stato così abile da rintuzzare le accuse di Letizia, ma addirittura da attirarla a sé, tanto da convincerla (o plagarla - secondo la successiva accusa della madre) a abbandonare Augusta, la famiglia e i compagni per andare con lui a Comiso. La madre di Letizia sporse denuncia per sottrazione di minore e il caso ebbe anche una risonanza nazionale, perché fu più volte amplificato dal programma televisivo di Rai 3 *Chi*

l'ha visto?. L'ultima volta avvenne poco dopo il compimento del diciottesimo anno di Letizia. La ragazza rassicurava tutti affermando di stare bene, di lavorare e d'essere felice con Biagio.

Ai primi di marzo di quest'anno il colpo di scena. Letizia telefona al padre Alfio chiedendogli di venirla a prendere. Il padre, all'estero per motivi di lavoro, ritorna per venire incontro alle esigenze della figlia. Ma Biagio Bellassai reagisce denunciando di rapimento Alfio Di Tommaso e poi si fa ricoverare all'ospedale, reclamando la presenza di Letizia per un ultimo saluto. La ragazza, che, a quanto pare, non ne voleva più sapere, ha chiesto ancora una volta aiuto al padre. Alfio Di Tommaso l'ha acccontentata. Ma, poi, ha fatto ritorno a Augusta senza la figlia. Bellassai ha vinto ancora. E il 29 aprile ci sarà un'altra udienza presso l'ex Pretura di Augusta. Vincerà ancora una volta? O sarà un'altra tappa

Mentre il plesso gemello della "D. Costa" va alla malora

Il Comune cerca locali per uffici giudiziari

Quanto pagheremo per gli affitti?

L'amministrazione comunale ricerca un plesso, con ampi locali, non in periferia, per allocarvi la sede staccata del tribunale aretuseo, a tutt'oggi ancora nella ex pretura, e per gli uffici del giudice di pace. Il relativo bando è stato appena affisso sui muri cittadini. Persone conoscitrici delle cose cittadine affermano che nessuno risponderà a quel bando, perché non esistono tutte le condizioni previste dal bando stesso. A noi è venuto in mente che, in passato, anche da parte autorevole, era stata avanzata l'ipotesi di recuperare i locali abbandona-

ti e degradati della Costa 2 (vi abbiamo mostrato tutte le immagini significative nel numero 13) per trasformarli in uffici giudiziari idonei. Non si capisce perché quest'Amministrazione ha lasciato cadere tale ipotesi e cerchi una sede da affittare. Se anche si trovasse la nuova sede, con

tutti i requisiti, quanto oneroso sarà l'affitto? Insomma, quanto costerà a noi contribuenti?

Se, invece, si utilizzassero i locali della cosiddetta "Costa 2", non più necessari per una scuola, non rispar-

mieremmo fior di quattrini? Otterremo anche due vantaggi immediati: daremmo un'immagine diversa e migliore e sottrarremo edifici pubblici al degrado irreversibile, se non fermato in tempo.

Nelle foto le immagini del plesso degradato, di proprietà del Comune



Il gemellaggio con una parrocchia della Guinea Bissau

Bafatà chiama, Augusta risponde

Seconda missione della parrocchia Madonna del Buon Consiglio in S. Lucia



Ormai è risaputo che la Parrocchia Madonna del Buon Consiglio in Santa Lucia ha intrapreso un gemellaggio con la parrocchia Nossa Senhora da Graca in Bafatà, dello stato africano Guinea Bissau, da oltre un anno.

Quel gemellaggio che inizialmente era prettamente di tipo solidaristico è adesso diventato uno scambio di fede.

Già dall'ottobre del 2003 era previsto un viaggio in Guinea Bissau che si proponeva di raggiungere due scopi:

1. ristrutturare la Chiesa della Missione su esplicita richiesta di Dom Pedro Zilli, vescovo della diocesi di Bafatà;
2. dare ai catechisti animatori di villaggio il Corso "Vita Nuova".

Il viaggio prevedeva due spedizioni, di cui la prima era composta da tre tecnici (Giuseppe Corbino, Giuseppe Gianino e Alessandro D'Oscini), un medico (Salvo Parisi), un'infermiera (Aida Di Gaetano) e un catechista (Salvo Ferlante).

La seconda spedizione era invece composta da quattro catechisti (Salvo Di Fazio, Franca Tiralongo e i coniugi Antonio e Elisa Belluso) e del parroco di Santa Lucia, Angelo Saraceno.

Domenica 1° febbraio l'arcivescovo di Siracusa Giuseppe Costanzo, ha dato la benedizione agli undici missionari. Due giorni dopo è partita la prima spedizione e la settimana successiva, la seconda. In totale la missione è durata circa due settimane.

I tecnici augustani nel corso del loro soggiorno, sono riusciti a riparare il tetto della cappella, hanno costruito un impianto elettrico *ex novo* e hanno anche sistemato il gruppo elettrogeno della comunità.

L'infermiera ha fatto volontariato presso l'ospedale statale di Bafatà.

I catechisti hanno dato il corso per tre giorni agli operatori pastorali del luogo.

Inoltre, lunedì 16 febbraio è stata inaugurata la casa d'accoglienza "Santa Lucia" per le donne gravide a rischio, che era uno dei progetti programmati all'inizio del gemellaggio.

La missione non è stata esente da difficoltà: quella principale è stata il problema della lingua, soprattutto durante il corso che i catechisti hanno proposto ai capivillaggio. Questo problema è stato però presto risolto grazie alla presenza di alcuni interpreti: i due sacerdoti del luogo conoscevano l'italiano e inoltre era anche possibile comunicare a gesti. Comunque per l'intera durata del corso vi sono stati, a Augusta, turni di preghiera (anche notturni), della durata di un'ora, che avevano lo scopo di dare un supporto spirituale ai nostri concittadini in missione.

Un'altra difficoltà che i missionari hanno dovuto affrontare è stato il primo impatto con il territorio africano, che sembrava confermare loro l'idea dell'Africa stereotipata, dalle immagini

A b - biamo avuto modo di ascoltare la testimonianza di uno dei protagonisti del viaggio, Salvo Di Fazio, che al suo ritorno è stato ben disposto a rilasciarci un'intervista.

continualmente proposte da tv e giornali: fame, miseria, sofferenza, malattia. E i primi giorni sembravano confermare ulteriormente tutto ciò, soprattutto considerando la situazione igienico-sanitaria indescrivibile soprattutto nei luoghi dove l'igiene dovrebbe essere la prima regola (ospedali, scuole). In verità, la realtà in Africa rispecchia solo in parte l'idea che il mondo occidentale ha di essa, poiché anche il continente nero ha un'anima. I nostri missionari si sono infatti accorti ben presto della calorosità della gente del luogo, un popolo fondamentalmente unito, nonostante le

In due an

Completata la

Sabato 3 aprile solen

Nella popolosa zona di "Terra vecchia" e "Paradiso", è stata inaugurata la nuova chiesa di "Cristo Re".

Il sacro edificio, costruito praticamente in due anni, in gran parte è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana, grazie ai fondi raccolti con la firma dell'otto per mille. Servirà a numerosi parrocchiani augustani che attualmente frequentano con difficoltà logistiche la piccola e insufficiente chiesa della Rotonda.

Dopo tante ansie, si registra oggi una grande soddisfazione tra i padri cappuccini di Augusta, da anni sostenitori del complessivo progetto della nuova chiesa, consacrata dall'arcivescovo Giuseppe Costanzo sabato tre aprile alle ore 10. Attorno al moderno edificio e ai locali parrocchiali, sorgeranno presto le strutture destinate ad attività sportive dei giovani.

Tra i parrocchiani c'è già un gran fermento per dotare "Cristo Re" di campane, organo, impianto d'illuminazione artistica e arredi sacri.

La locale popolazione

sta
all
me
del



diverse etnie. Gli abitanti di Bafatà, sono stati, infatti, persone eccezionali, che hanno accolto i missionari come se facessero parte della loro famiglia. La loro

ganizzato una festa in loro onore con tanto di canti e balletti. A proposito dei bambini, un fatto che ha colpito è stata

affettuosità, a volte disarmante, ha lasciato perplessi i componenti dei due gruppi. Per esempio, appena i missionari sono arrivati, decine e decine di bambini hanno or-

ganizzato una festa in loro onore con tanto di canti e balletti. A proposito dei bambini, un fatto che ha colpito è stata la loro perenne felicità e euforia, malgrado la loro triste realtà. Infatti, mentre i nostri giovani sono spesso infelici e insoddisfatti, nonostante possano usufruire di innumerevoli beni e comodità, i ragazzi africani riescono a essere felici con quel poco che hanno. Al termine della permanenza in Guinea Bissau vi è stato un vero e proprio scambio di doni tra i nostri missionari e gli abitanti di Bafatà. Infatti l'Associazione Cattolica Giovani (ACG) ha deciso di regalare a alcuni ragazzi di Bafatà particolari magliette che nella parte posteriore hanno un numero e nella parte anteriore presentano i nomi delle due parrocchie. Sei di queste magliette sono state regalate ai ragazzi di Bafatà, mentre altre sei a alcuni ragazzi della parrocchia. Appena questo è stato spiegato a quei giovani africani, essi hanno subito dimostrato lo spirito giusto, definendosi un'*équipe* (una squadra) con i ragazzi di Augusta.

Di Fazio ci ha raccontato un piccolo episodio che riguarda questo scambio di doni: al suo arrivo a Bafatà, un ragazzo si è subito innamorato delle scarpe che Salvo indossava; così gli disse qualcosa in portoghese, la sua lingua, e Salvo annuì senza capire ciò che il ragazzo africano gli aveva appena detto. Quando poi un altro ragazzo gli chiese in dono lo stesso paio di scarpe, Salvo capì e glielne regalò. Solo poco prima di partire Salvo realizzò ciò che quel ragazzo gli aveva chiesto al suo arrivo, dato che ora questi sembrava triste e arrabbiato con lui; così Salvo decise di acquistare un nuovo paio di scarpe e di accontentarlo.

Gli abitanti di Bafatà hanno, invece, regalato ai nostri missionari splendide tele decorate, tipiche del luogo, e meravigliosi manufatti lignei.

La missione è stata un completo successo, ma, ora, il futuro cosa riserva? Il nostro intervistato ci ha assicurato che il gemellaggio continuerà a essere attivo tramite il sostegno pastorale e l'adozione scolastica dei bambini di Bafatà. Inoltre, a settembre, Dom Pedro Zilli verrà a visitare la nostra città, esattamente un anno dopo la visita di padre Domingo, uno dei parroci di Bafatà. Riportiamo le testuali parole di Salvo Di Fazio: "A parte questo, non so esattamente quali altri volti assumerà il gemellaggio ma, per il futuro, vedremo che cosa il Signore ci chiederà".

si sta realizzando, grazie soprattutto a quanti hanno a cuore il "sovvenire alle necessità della Chiesa". Pare questo un segno concreto di tempi nuovi.

Gianni Faila

Affondato ad Haifa il 10 agosto 1942

La storia del sommergibile "Scirè"

Era adibito al trasporto dei famosi "maiali"

Nei pressi della Porta Spagnola, dal 1980 un monumento marmoreo ricorda i "Caduti del mare" e il "regio sommergibile Scirè". Nella parte alta, una nicchia del monumento contiene uno spezzone di lamiera della carcassa del sommergibile, affondato ad Haifa il 10 agosto del 1942. Pochissimi conoscono però l'interessante e tragica storia di guerra dello "Scirè". Di questa dimenticata pagina del secondo conflitto mondiale ci parla il settantaquattrenne Salvatore Paone, lentinese residente a Siracusa, ex ufficiale della Marina militare e già funzionario tecnico del Registro navale italiano.

Le accurate ricerche documentali del Paone permettono di ricostruire l'identikit del sommergibile, varato il 6 gennaio del 1938 e consegnato alla Regia Marina il successivo 25 aprile. All'inizio della seconda guerra mondiale lo "Scirè" era una delle unità più moderne della flotta subacquea italiana. Il nome assegnato, "Scirè", è quello di una regione dell'Etiopia, nel Tigre occidentale, ad ovest di Axum: evidente l'eco della guerra coloniale italo-etiopica, terminata il 2 marzo 1936 con la vittoriosa battaglia dello Scirè.

Gibilterra

Appena scoppiata la guerra, lo "Scirè" fu inviato in missione militare, al comando del capitano di corvetta Valerio Borghese, erede di una delle più illustri e nobili famiglie d'Italia. Alla fine di settembre 1940 un coraggioso attacco alla base militare inglese di Gibilterra non andò a buon fine. Un nuovo eroico attacco a Gibilterra fu condotto il 20 settembre 1941: questa volta, fruttò la distruzione di 29.230 tonnellate di naviglio nemico. Furono determinanti gli scafi di assalto subacqueo utilizzati: i siluri, più noti come "maiali", pilotati da uomini sommozzatori.

Alessandria d'Egitto

"Un colpo mortale alla mediterranea flotta inglese - racconta Salvatore Paone - fu sferrato il 19 dicembre 1941. Alle ore 21 lo "Scirè" si avvicinò al porto di Alessandria d'Egitto, si posò su un fondale di soli 15 metri, a brevissima distanza da una zona minata a protezione del porto britannico. Furono immersi in acqua sei coraggiosi uomini a cavallo dei tre "maiali" e prese così il

via l'ardita operazione subacquea contro



una delle più potenti e difese basi navali avversane.

I sei uomini, nottetempo e con più esplosioni, riuscirono a mettere fuori combattimento più di settantamila tonnellate di naviglio nemico, affondando in particolare due nuove ed efficienti corazzate: la "Valiant" e la "Queen Elisabeth". I sei militari furono insigniti di medaglie d'oro.

Haifa

Successivamente il sommergibile "Scirè", passato sotto il comando del capitano di corvetta Bruno Zelik, partì per una nuova spedizione di lancio di incursori nel porto di Haifa, nell'attuale costa israeliana, nel tentativo di compiere azioni simili a quelle di Gibilterra e Alessandria d'Egitto.

Giunto il 10 agosto 1942 in prossimità di Haifa - racconta ancora Salvatore Paone - fu avvistato da unità britanniche che lo sottoposero a una spietata caccia. I cannoni tuonarono dalla costa e i caccia inglesi cominciarono a sganciare bombe di profondità, trasformando in un inferno lo specchio di mare di Haifa.

Il sommergibile "Scirè", colpito e squarciato, colò a picco adagiandosi su un fondale sabbioso a 233 metri dal pelo dell'acqua: nessun superstite!

A bordo dello "Scirè" si trovavano 49 giovani marinai. Quattro giorni dopo

l'affondamento, il mare depose sulle spiagge della Palestina le salme di due marinai, poi sepolte dagli inglesi, con l'onore delle armi, nel cimitero di Haifa. Tutti gli altri corpi rimasero dentro quella tragica bara d'acciaio, sino al 1980.

La Marina italiana, nel timore di atti di profanazione, scartata per motivi tecnici l'ipotesi di un recupero del sommergibile, decise di raccogliere almeno i miseri resti umani, che furono successivamente inumati nel Sacrario dei caduti d'oltremare, a Bari.

Nell'occasione vennero anche recuperate alcune parti dello "Scirè", conservate poi come cimeli presso vari enti - e musei. Una lamiera del sommergibile si trova appunto nel monumento eretto nel 1980 dal Comune di Augusta, per ricordare lo "Scirè", ospitato nella base militare augustana, all'inizio del secondo conflitto mondiale.

Lo "Scirè" fu l'unico sommergibile cui la Marina italiana assegnò la medaglia d'oro al valore militare. Nel testo della motivazione, tra l'altro, si legge: "... nel corso di missione particolarmente ardita, veniva spietatamente aggredito e scompariva nelle acque nemiche, chiudendo così gloriosamente il suo fulgido passato di guerra"

Gianni Failla

Cresce la popolarità della "Zefiro nuoto" Momenti di gloria per il nuoto cittadino



Da qualche anno la passione per il nuoto negli augustani è in continua crescita, non solo per la presenza di una squadra di pallanuoto femminile militante nella massima serie del campionato nazionale, ma anche per la crescente popolarità che sta avendo la Zefiro Nuoto Augusta, la squadra di nuoto agonistico che ha sede insieme alla pallanuoto presso la piscina "Gigi Turchio", unico impianto comunale adatto a questa disciplina sportiva. Nonostante un'inefficace gestione dell'impianto, la Zefiro Nuoto non si è fermata ma ha cercato in tutti i modi di fare avanzare una squadra competitiva sotto la supervisione di Marco Conti, un allenatore pieno di esperienza e voglia di fare bene e da tutto lo staff dirigenziale, primi fra tutti il presidente Sebastiano Ponzio e il vice Giuseppe Bassetta.

In questi anni buoni risultati sono cominciati ad arrivare dal nuoto di fondo grazie ad Andrea e Fabrizio Bassetta che, nell'estate del 2001 e del 2002, hanno portato a casa i titoli delle loro rispettive categorie e facendo collocare la Zefiro al nono posto nella classifica nazionale. Ma, durante la scorsa stagione, ottimi risultati sono giunti da tutta la squadra che a luglio ha partecipato ai Campionati nazionali di mezzofondo e fondo in acque libere. A settembre, al termine delle prove, la classifica ha dato ragione alla squadra augustana: Andrea Bassetta, classe 1987, della categoria

nella classifica di fondo.

Il fratello Fabrizio Bassetta, classe 1985, della categoria cadetti, non è stato da meno. Per lui il secondo posto, dietro il fratello Andrea, nella classifica regionale di fondo e mezzofondo e un ottavo e decimo posto nella classifica nazionale rispettivamente di mezzofondo e fondo. Buonissimi piazzamenti per i masters Antonio Roggio e Gianfranco Nasti insieme al resto della squadra composta da Federico Nuovo, classe 1988, della categoria ragazzi, Carlo Gigli, classe 1987, della categoria juniores, Pierpaolo Saraceno, classe 1987, della categoria juniores, Davide Di Stefano, classe 1987, categoria juniores, Elisabeth Di

juniores, si è riconfermato campione regionale assoluto nel fondo e nel mezzofondo e ha raggiunto il quarto posto assoluto nella classifica nazionale di mezzofondo e il settimo

Grande, classe 1990, categoria ragazze, Daniela Minniti, classe 1987, categoria juniores.

Ma la più grande soddisfazione per la squadra augustana è arrivata dalla classifica nazionale a squadre che ha visto la Zefiro Nuoto Augusta al terzo posto dietro alle Fiamme Gialle e ai Carabinieri. Nel corso di questa stagione la Zefiro ha preso parte alla rassegna regionale in vasca da 25 m che si è svolta nella piscina comunale di Lentini dal 19 al 22 febbraio 2004. I convocati dal mister Marco Conti sono stati: Andrea Bassetta che ha portato a casa 4 medaglie d'argento nei 400 misti, 200 dorso, 800 m e 1500 m stile libero, e un bronzo nei 200 misti; Fabrizio Bassetta che si è accontentato di tre medaglie di bronzo nei 50 stile libero, 100 rana e 50 delfino; Sigismondo Buonuomo che ha ottenuto la terza piazza nei 100 delfino conquistando il bronzo. Prestazioni di riguardo anche per il resto della squadra composta da Claudio Tramontana, Davide Di Stefano, Nicolò Di Maura, Eleonora Baffo, Alessandra Baffo, Federica Giardina, Jessica Nannavecchia, Elisabeth Di Grande e Greta Ganci.

Prossimo appuntamento per la Zefiro è il 14 aprile 2004 quando Andrea Bassetta sarà chiamato a sfidare i più forti fondisti d'Italia nei 5000 m in vasca da 50 m che si terrà nella piscina di Livorno. Subito dopo questo importante evento, l'augustano parteciperà ai campionati primaverili giovanili ad Imperia gareggiando nei 400 e 200 misti, gare che la scorsa estate gli hanno permesso di partecipare per la prima volta ad una rassegna nazionale giovanile. Non resta altro che fare un grande in bocca al lupo ai nostri nuotatori e augurarli tante altre vittorie...



La Sezione U.N.U.C.I. celebra dieci anni di attività

Anche a 50 anni si può diventare ufficiali

La visita del presidente nazionale, Muraro

La sezione cittadina dell'associazione nazionale ufficiali in congedo "M.O.V.M. Tenente di Vascello Giuseppe Di Bartolo" ha celebrato il 18 e 19 marzo scorso il conseguimento di dieci anni di attività. Un anniversario che attesta l'ottimo livello del servizio svolto in vantaggio dei circa quattrocento soci, con costante impegno organizzativo in campo informativo, culturale e ludico, facendo perno su una funzionale sede dove si colgono assieme familiarità e richiamo all'etica militare. La sezione di Augusta allarga la sua competenza anche su altre località del territorio circostante comprendendo soci appartenenti alle città di Lentini, Carlentini e Francofonte.

Per celebrare l'evento la sezione ha ricevuto in visita il presidente nazionale dell'associazione Fortunato Pietro Muraro, la presenza in Sicilia

Nella mattinata di giovedì 18 il gen. Muraro ha avuto incontri ufficiali con il comandante militare marittimo autonomo in Sicilia, ammiraglio di divisione Armando Molaschi e con il sindaco di Augusta, Massimo Carrubba. Ha quindi visitato i locali della sezione dove è stato accolto da un folto numero di soci. Nel pomeriggio presso la sala convegno dipartimentale di Marisicilia il presidente nazionale ha



poi relazionato ai numerosi intervenuti sui temi centrali che riguardano la vita ed il rinnovamento dell'associazione.

Dopo gli interventi di saluto dell'ammiraglio Molaschi e del sindaco Carrubba, Muraro ha approfondito in particolare gli aspetti conse-

già riscuotendo ampia risposta sia nel settore dei professionisti autonomi che dei riservisti. Nella prima categoria, pertanto, professionisti con età compresa fra i 30 e i 50 anni (avvocati, medici, ingegneri, architetti, psicologi, sociologi, esperti di lingue e in altre discipline d'interesse per l'esercito) possono ricevere la nomina a ufficiale; per la seconda categoria quanti lo siano già stati in precedenza possono chiedere di rientrare in servizio: tutto, s'intende, su base assolutamente volontaria. Da questi uomini particolarmente motivati, trae linfa vitale l'U.N.U.C.I. che guarda al suo futuro quale organismo privilegiato a gestire, in sintonia con lo Stato Maggiore dell'esercito, queste nuove realtà giuridiche ed operative. Si tratta, per chi lo richiede, di un impegno serio e, se del caso, non esente da rischi. Valga per tutti il ricordo ancora commosso di uno dei Caduti di Nassirya, il tenente Massimo Ficuciello, 35 anni, funzionario



della massima carica dell'U.N.U.C.I. ha ricoperto particolare significato a conferma dell'attenzione con la quale la lusinghiera attività degli ufficiali in congedo di Augusta viene seguita e valutata a livello nazionale.

Il presidente Muraro è stato ricevuto dal presidente della sezione Americo Boellis, congedatosi con il grado di capitano di vascello, instancabile organizzatore dei due giorni di celebrazione, affiancato dal proprio consiglio direttivo. Per l'occasione è giunto ad Augusta anche il delegato regionale U.N.U.C.I., generale di brigata, in pensione, Gesualdo Consolini.

guenti alla scomparsa della figura dell'ufficiale di complemento completata, tuttavia, dalle innovative figure dell'ufficiale della riserva selezionata e delle forze di completamento presso le grandi unità a livello di brigata, entrambe con possibilità di pieno impiego operativo. Queste nuove vie di accesso alla condizione militare stanno



di banca con due lauree, già ufficiale di complemento in congedo dei Lagunari, non aveva resistito da civile al richiamo del servizio, chiedendo di indossare di nuovo la divisa nell'ambito delle forze di completamento. Partito come gli altri in prima linea, in una missione ad alto rischio quale la "Antica Babilonia", ha pagato, come gli altri Caduti, con la vita il suo impegno da riservista.

Il programma della due giorni in città del presidente nazionale UNUCI ha poi previsto una cena con le autorità militari e civili e alcuni ospiti presso il circolo ufficiali della M.M. "Vandone" e il giorno successivo un'uscita in mare dimostrativa sul pattugliatore VEGA sul quale ha ricevuto e accompagnato l'ospite il contrammiraglio Francesco Maria de Biase, comandante delle forze

di pattugliamento per la difesa costiera. Nella serata, presso un noto ristorante di Brucoli, si è infine svolta una cena sociale nel corso della quale il presidente Muraro ha ricevuto il saluto conclusivo da parte del presidente Boellis e dei numerosi soci intervenuti.

Antonello Forestiere

Umorismo

IL BEATO PIETRO

Falsi monaci, ladri veri, ebrei accusati e scheletri parlanti

Al tempo della dominazione spagnola in Sicilia nella veneranda città di Augusta nacque un sant'uomo, il pio vescovo Frixia, soprannominato anche il "beato Pietro", non perché da parte della Chiesa fosse iniziata nei suoi confronti una procedura di beatificazione, ma perché credenze popolari lo ritenevano tale. Di lui si narravano molti avvenimenti, presagi di una vita beata nel regno dei cieli, quali, per esempio, che si fosse privato, lungo il cammino terreno, di tutti i suoi averi per darli ai poveri.

Inoltre si raccontava che era solito vestire l'umile saio del penitente e andare in giro per le campagne circostanti l'*habitat* della diocesi di cui era vescovo; a primavera quando il tempo si metteva al bello portava doni e conforto religioso ai contadini e ai pastori, alleviando così i dolori e le miserie del loro pellegrinaggio in questa valle di lacrime, predicando l'avvento del regno di Dio. Venuto a morte, destino comune di tutti gli uomini, le spoglie mortali del beato furono poste in un'urna vitrea per essere venerate dai fedeli, nel convento dei domenicani di Augusta, custodite in una sala. L'urna funeraria contenente lo scheletro dell'illustre pastore della Chiesa Cattolica venne posta ai piedi di un'altare sito nella stanza e la camera venne addobbata di oggetti in stile barocco augustano con un grande specchio posto di fronte all'ara.

Accadde, però, qualche tempo dopo, che divenisse priore del convento, "un prelado di battaglia", per dirla in gergo comune, il quale nutriva in se una sacrilega devozione al "santo". Il falso monaco aveva in mente di raccogliere fondi in denaro per rivestire lo scheletro del "beato Pietro" di paramenti sacri de-

gni di un nome di tale fama. Un cappello vescovile, tempestato di gemme doveva coprire il teschio, il pastorale doveva essere aureo e infine gli anelli degli orinali, simboli del potere spirituale e temporale dei vescovi, incastonati di pietre preziose, uno smeraldo e l'altro zaffiro.

Per realizzare tutto ciò furono programmate continue elemosine e reiterate raccolte di denaro sotto forma di offerte al "beato Pietro" fra gli abitanti di Augusta e dintorni. Al tempo degli avvenimenti trattati, c'era in quel di Augusta, in Via Corso, un banco dei pegni gestito da un ebreo di pochi scrupoli e di facili costumi. L'uomo, degno compare, propose al priore e al padre guardiano del convento di sostituire i gioielli con dei falsi, ottenendo in cambio prestiti sul reale valore dei preziosi e favoreggiamenti di cui avrebbero beneficiato anche le famiglie dei due monaci.

Fu così che le reliquie del "beato Pietro" furono per la prima volta profanate a causa di una condotta a dir poco truffaldina da parte dei custodi del sacrario.

Riuscito il colpo senza che nessuno si avvedesse di nulla, i malviventi ritentarono l'affare una seconda volta e poiché non vi è due senza tre, tentarono anche una terza volta e chissà quante altre "fiate" ancora lo avrebbero fatto, se dei ladri in questo frangente non avessero spogliato le reliquie e i paramenti sacri dei gioielli posseduti, rubandoli prima che finissero al banco dei pegni. L'ebreo per concludere il *business* aveva però anticipato prima del furto una rilevante somma di denaro al priore e al padre guardiano, chiedendone pertanto

la restituzione.

Nella lite che ne era scaturita pare che i due avessero accusato l'ebreo di discendere dagli assassini di Cristo, inoltre i ladri nottetempo saccheggiarono anche il banco dei pegni e così l'uomo, fariseo o sadduceo che fosse, gettata la maschera rivelò la truffa alla magistratura.

Catturati i ladri, arrestati ebreo e monaci, che furono rinchiusi tutti nel carcere di Augusta, toccò ora agli inquirenti disturbare "il santo", con continui controlli e accertamenti fatti sulle sue reliquie. Fu così che il beato un bel giorno si risvegliò dal sonno della morte, per grazia ricevuta! Lo scheletro uscì dall'urna senza la polpa o carne che ne rivestisse le ossa! Si guardò allo specchio sito di fronte sulla parete della stanza, ma vistosi in viso con tutto il resto, lo spettacolo non gli piacque.

E incollerito esclamò così: "Fermate il mondo voglio scendere!"

Ma il Padre Eterno in auditorio intese e comparsogli innanzi, di seguito lo apostrofò: "O Pietro Frixia, vero o falso beato che tu sia, son l'Amor che muove il sole e l'altre stelle, ho avuto sentore di fermar l'universo, ma dove vorresti andar così conciato, vorresti forse spaventar li passerai del paradiso?"

"Ma, o Dio Onnipotente-rispose Pietro-il mio scheletro è trattato qui come un burattino, messo ora in piedi, poi seduto, coricato, vestito, spogliato e di nuovo rivestito, a che giuoco stiamo giocando, sono stufo di fare questa vita, me ne voglio andare! Non ho nessuna intenzione di aspettare la finis temporum per riprendere una carne spiritualizzata, fatemelo magari per carità, voglio scendere alla prossima fermata!"

L'ultimo avvincente libro di Giuseppe Messina

La carta stampata... per cominciare e un figlio

*Una storia vera, che si legge tutta d'un fiato, che parla del rapporto tra padre e figlio.
Ce ne riferisce lo stesso autore*

Questa che ho voluto raccontare, con non pochi dubbi e rimaneggiamenti della stesura originaria, è una storia, reale, non inventata, una storia vera, realmente, giosamente, dolorosamente vissuta, come vissute sono tutte le storie dell'uomo, di ogni uomo venuto al mondo.

Il libro sobriamente narra una parte della vita di tre persone, di due sposate e di una terza, un bambino di sei anni che, attraverso l'istituto dell'adozione, diventa figlio delle prime due. Diciamo semplicemente che si tratta della storia di una famiglia.

Ma perché meriterebbe di essere raccontata? In Italia famiglie ce ne sono più di diciassette milioni, ciascuna con una propria storia, e con un solo figlio è ormai la stragrande maggioranza di esse. Ce ne sono anche con figli adottati, non molte, forse, non tante almeno quante si vorrebbe che ce ne fosse, perché tutti i bambini avessero una casa e una famiglia, genitori che li vogliono bene.

C'è chi va a cercarsi fuori d'Italia, anche in altri continenti, in Africa, in Asia, in America. E si vedono coppie italiane condurre per mano bambini neri o gialli. Nulla di male, s'intende, che i bambini, bianchi, neri o gialli, sono tutti uguali.

E c'è oggi il soccorso 'provvidenziale della scienza e della tecnica che riescono a fare nascere bambini combinando matrimoni tra spermatozoi e ovuli fuori della sede naturale, percorrendo vie diverse da quelle ritenute, fino a non molto tempo fa, naturali, necessarie ed eterne (nei limiti dell'umano), destramente manipolando le funzioni genetiche, mettendo, si dice, le mani sacrileghe sulla vita stessa dell'uomo. L'uomo non avrebbe più rispetto per madre natura e si farebbe beffe dell'aforisma del Barone di Verulamio secondo il quale *natura non nisi parendo vincitur*, dimostrando (l'uomo) con la sua sfacciata scienza di poter sottomettere ai suoi biso=gni, desideri, o capricci, la natura, trasgredendone le leggi. O si deve pensare che di veramente naturale, nella procreazione, altro non sia che l'unione della cellula maschile e di

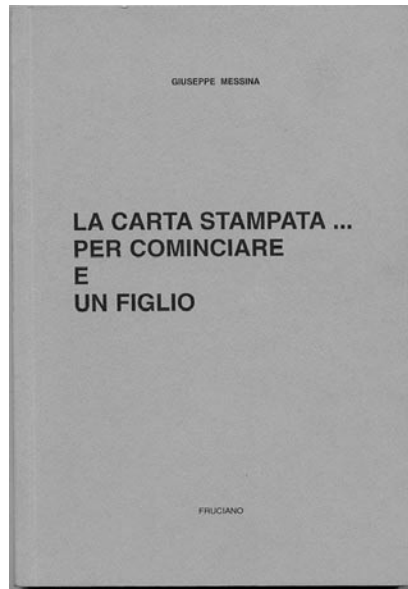
quella femminile e che tutto il resto non sia che secondario e non necessario? e ancora che, in tal caso, di non realizzabile rimarrebbe solo il sogno dei vecchi alchimisti della creazione dell'homunculus, 'dell'uomo sintetico'?

Comunque stiano le cose su tali complicate questioni, è certo che le ingegnerie genetiche, se suscitano entusiasmi e speranze, suscitano anche allarme e dubbi e timori e accendono aspre polemiche e pongono all'uomo,

tutto ciò che ne segnava pubblicamente la differenza rispetto ai figli naturali con un marchio che l'adottato si portava per tutta la vita.

Può interessare una storia come questa? Interessare non so. Potrebbe, forse servire a un confronto, a uno scambio di esperienze tra famiglie con figli adottati, o, magari, a quelle coppie che volessero fare la scelta che facemmo noi. Vorremmo, in ogni caso, che si sapesse che un bambino non si prende "per essere felici", ma solo per lui, per farne un figlio, per aiutarlo a crescere e a vivere la sua vita di uomo tra altri uomini.

*Giuseppe Messina
già docente di storia e filosofia*



alla società degli uomini, grossi, pesanti, assai complessi problemi sul piano sociale, morale, religioso.

Tacciono, invece, le polemiche sull'adozione, vinte ormai le resistenze, le riluttanze, i dubbi, i pregiudizi dei sostenitori della famiglia naturale, come sola famiglia vera e rispettabile.

Qui non si pone il problema di come si possa e si debba mettere al mondo un bambino; c'è il già nato, il quale, in quanto tale, ha bisogno di cure immediate, di amore, di educazione: ha bisogno di diventare figlio. E quando si diventa figlio, non si è figlio generato o adottato, ma semplicemente figlio. E, dunque, è da considerare errato chiamare i bambini adottati figli adottivi, perché, così dicendo, si introduce una distinzione antipatica tra figli, dopo che la legge, saggiamente e giustamente, ha eliminato

La corale "Euterpe" e "I filarmonici di Augusta" Successo di augustane armonie



Armonie d'inizio anno" è il titolo della serata musicale che ha visto protagonisti, il 4 gennaio nella chiesa delle Grazie, la Corale polifonica "Euterpe" e l'orchestra "I Filarmonici di Augusta". Le due Associazioni sono quasi interamente augustane. I coristi della Corale sono: soprani - Chiara Carriglio, Angela Del Prete, Tiziana Innao, Cecilia Giamminonni, Francesca Gianino, Cettina Messina, Deborah Piazza, Renata Riera, Mariagrazia Spinelli, Deborah Valenti, Federica Randazzo, Alessandra Gianino; contralti: Sabrina Agati, Mirella Calabrese, Angela Greco, Chiara Madonia, Assunta Milli, Roberta Riera, Patrizia Saraceno, Giovanna Spinelli, Giusy Sergi, Anna Miceli, Adele Del Bello, Sarah Scafiri; tenori: Riccardo Bellistri, Giovanni Camardo, Antonio Campisi, Fabio Russo, Michele Spinelli, Rosario Piazza; bassi: Fabio Blandino, Francesco Castro, Enrico Madonia, Paolo Sanfilippo, Gaetano Spinelli. Loro direttore artistico è Rosy Messina, giovane diplomata in pianoforte e studentessa in "diploma di canto lirico". Gli elementi dell'orchestra sono: flauti: Laura Ciacchella, Salvo Giardina; oboe: Agata Barbara Innao; fagotto: Elizabeth Carbone; clarinetti: Michele Zocco, Salvatore Morello, Fulvio Bazzano, Emanuele di Mare, Salvatore Randazzo, Laura Misseri, Claudio Circo, Verdiana Di Franco; sax alti: Giuseppe Mameli, Carmelo Amore;

sax tenore: Domenico Musumeci; corni: Mirko Salerno, Gianfranco Daquino, Sebastiano Zanti; trombe: Vincenzo Di Maria, Filippo Sapienza, Enrico Pepe, Carpenzano Orazio; tromboni: Antonio Miraglia, Carmelo Sapienza; flicorno soprano: Gaetano Galofaro; flicorni baritoni: Cristoforo Bari, Antonio Rio; bassi: Giovanni Coco, Gliuto Sebastiano; batteria: Emanuele di Grande; percussioni: Gianluca Musco, Alessio Salerno. Essi sono guidati da Carmelo Vinci, altra giovane promessa nel panorama musicale augustano.

Durante la serata sono stati eseguiti principalmente brani di genere natalizio, ma si è spaziato anche nel repertorio della musica profana sia antica che

moderna. La partecipazione massiccia e attenta ha reso l'atmosfera sempre più calda, in un crescendo di note e di emozioni, che hanno raggiunto il culmine con l'esecuzione finale dell'"Inno d'Italia" di G. Mameli.

L'iniziativa, promossa dai consiglieri provinciali Egidio Mignosa e Roberto Meloni, con il patrocinio del Comune di Augusta, ci dà conferma che anche qui da noi sta aumentando l'interesse e la sensibilità nei confronti della musica e del canto. I musicisti e i cantori che si sono esibiti, infatti, studiano e s'impegnano nell'ambito del nostro territorio e sono interessati a diffondere quelle emozioni e quei valori che solo la musica e il canto sanno trasmettere.

È stata inoltre presente la compositrice augustana Antonella Bona che ha diretto, per l'occasione, l'aria "Vaga luna" di V. Bellini, da lei rielaborata, interpretata dalla soprano Rosy Messina; il suo pur fuggevole intervento è stato il segno rappresentativo della musica di origine augustana impegnata a lavorare fuori dalla nostra città, verso nuovi orizzonti.

Alla fine della serata il presidente della Corale, Massimo Fazio, interpretando i sentimenti e i desideri di tutti, pubblico compreso, ha auspicato che momenti come questi possano trovare seguito in un prossimo futuro, giacché fanno acquistare, anche attraverso l'impegno appassionato di queste due Associazioni, un respiro sempre più ampio alla cultura della nostra città.



www.motorsud.it/vincimotors

PIAGGIO  CENTER

Vinci Motors

VIA XXV APRILE (ANG. VIA DELLO STADIO) 96011 AUGUSTA TEL. E FAX 0931 992525



Tariffa di depurazione e fognatura

Il sindaco non risponde e non rimborsa

Che dire di un sindaco che non sente il dovere di interpellare gli uffici legali sia del Comune che della Provincia, per dare una risposta scritta ai 2200 cittadini elettori firmatari della petizione popolare, che nella stessa chiedevano l'interruzione del pagamento delle tariffe in bolletta (depurazione e fognatura) nonché il rimborso delle somme già pagate (circa 407,00 euro per utenza) dal 1.1.1999 al 31.12.2003?

La richiesta trova giustificata motivazione dall'entrata in vigore della legge 448/98 art. 31, che ha convertito i canoni in tariffa + il 10% di iva.

Si precisa inoltre, dal 1° di gennaio '99 non sono più i Comuni a dover riscuotere le tariffe pagate dagli utenti, ma gli A.T.O - organismo che in provincia non è ancora operativo.

Sig. sindaco, attendiamo una sua risposta.

**Movimento difesa
dei diritti del cittadino**

Il Presidente Nuccio Romanello

Lo specchio è rotto

Gentile direttore,
colgo l'occasione del suo invito



a collaborare, per segnalare un fatto increscioso. Come può verificare dalle foto allegate, in Via Megara angolo Via Generale La Ferla c'è uno specchio rotto da mesi e non viene sostituito e per chi deve svoltare per percorrere Via Generale La Ferla ciò rappresenta un serio problema, a causa dell'impalcatura lignea che non favorisce la visione.



Ho letto solo sul *Giornale di Augusta* che gli amministratori comunali si sono aumentati l'indennità. Non potevano, prima, far sostituire lo specchio?

Grazie dell'ospitalità

Ufficio postale da terzo mondo

Una situazione di fatto inaccettabile, divenuta ormai insostenibile, mi spinge a dover ribadire e denunciare ancora una volta la vergognosa situazione sofferta dalla stragrande maggioranza dei cittadini di Augusta per i pesanti disservizi e disagi causati dal locale Ufficio Postale, fra cui quello della distribuzione e consegna della corrispondenza.

Andando indietro negli anni, più volte stampa ed emittenti locali, radio e TV, si sono occupate di questo endemico problema denunciando le carenze e l'inefficienza del locale ufficio postale la cui inadeguatezza, in termini di servizi, organico e capacità, è stata definita da Terzo Mondo e spesso messa



in relazione, per le sue modeste risorse, alle esigenze dell'utenza presente nel contesto socio-economico di Augusta: porto e traffici a livello internazionale, apparati industriali, attività commerciali, Marina Militare e Carabinieri.

Per quel che mi consta, personalmente protesto e denuncio in particolare gli sconcertanti, inaccettabili ritardi nella consegna della posta che, nella norma, variano da 10 a 15 giorni (rispetto alla data del timbro di partenza) per la corrispondenza ordinaria, sia essa normale

che prioritaria, per raggiungere ritardi anche di un mese e oltre per la consegna di riviste e periodici. In quest'ultimo caso, inoltre, è addirittura ricorrente la non consegna, con conseguente totale smarrimento della posta. Si sono verificate situazioni in cui, per mancata consegna e cosiddetto "smarrimento", ho dovuto richiedere all'emittente quasi la metà delle edizioni emesse in un anno!

Ciò che mi ha spinto a scrivere in data odierna, è che, nonostante la corrispondenza che avrei dovuto ricevere da tempo, dal 7 marzo a oggi la posta non ha effettuato alcuna consegna.

Sono abbonato a un periodico settimanale (per uso professionale), l'ultima edizione che mi è stata recapitata riporta la data del 2 febbraio u.s.; nessuna traccia delle edizioni successive.

Sono abbonato a due periodici mensili uno italiano, l'altro estero le cui edizioni di marzo a tutt'oggi non mi sono state ancora consegnate. In situazioni di normalità, per il vero molto sporadiche, la consegna avviene non oltre il 5 del mese, ho avuto conferma che in data lì marzo u.s. mi è stata spedita dalla provincia di Torino una lettera (contenente documenti) con affrancatura "prioritaria". A tutt'oggi sono in attesa di consegna. A questo riguardo, riferendomi a passati equivoci, richiedo all'ufficio postale di Augusta di voler apporre sempre e su tutta la corrispondenza timbro e data del giorno di arrivo e/o consegna, in modo chiaro e leggibile.

Mi astengo dal riferire sui miei trascorsi approcci con l'ufficio postale per l'accertamento di eventuali giacenze di corrispondenza, in quanto inutili e privi di esito. Nella totalità dei casi, dopo attese e perorazioni, l'affermazione più esauriente e gratificante è stata "QUI NON C'E' NULLA".

Mi auguro che un accumulo eccessivo di ritardo non vada a causare anche in questa circostanza, come per altre precedenti, l'inevitabile "smarrimento" della corrispondenza.

In un passato non tanto remoto, si pensava che burocrazia, disservizio, disorganizzazione, incapacità di gestione etc., fossero prerogative di quei ben noti cosiddetti CARROZZONI.

Oggi abbiamo la tecnologia, la *new economy*, la globalizzazione, gli enti non sono più enti, ma "aziende", i servizi sono "prodotti" i responsabili sono "managers" e così di seguito.

A mio modo di vedere le cose e per come i fatti quotidianamente ci

dimostrano, pseudo rifacimenti, etichettature, trucchi e chirurgie plastiche, francamente, per molti aspetti, non mi sembra abbiano in certi settori cambiato e migliorato la realtà più di tanto, anzi -. Verosimilmente è una questione di DNA.

La scuola è di tutti

Gentilissimo direttore, nell'ultimo numero del giornale ho letto l'articolo dedicato al recente trasferimento del I ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE nel nuovo plesso di Via Adua. Sono una studentessa del liceo scientifico, e quanto ho letto mi ha toccato molto da vicino; ricordo bene quando un mese fa fu letta la circolare, il cui inizio diceva "Nuntio vobis gaudium...", era il Dirigente Scolastico in persona a parlare, e si è servito della formula papale per annunciare l'evento più atteso dagli studenti, che dopo anni di false promesse, scioperi e manifestazioni sono riusciti a ottenere quanto richiesto. La circolare si concludeva con ulteriori espressioni latine, atte a esortare il corpo studentesco al rispetto per il nuovo edificio e quindi, per la scuola: una **res omnium** e non una **res nullius**.



La mia carriera scolastica ha avuto inizio circa quattordici anni fa, quando mia madre mi portò per la prima volta in un edificio le cui pareti erano colorate e tappezzate da disegni, fotografie e in cui vi era anche un gran cortile ricco di giocattoli, era un punto d'incontro fra bambini per potersi divertire e socializzare chiamato scuola materna. E sin da allora la mia famiglia mi ha sempre educato al rispetto per gli altri, per il lavoro degli altri, specie quando si tratta di qualcosa che mi viene dato e di cui dovrei esserne sempre grata.

Mi hanno insegnato che il rispetto reciproco, anche e soprattutto all'interno delle strutture scolastiche, è il principale requisito necessario per porre le condizioni ottimali dello svolgimento delle lezioni, e quindi dell'apprendimento. "Ciò che impari a scuola"-mi ripetono-"rimane tutto a te! La scuola è vostra!" E sono pienamente d'accordo. In fondo cosa sarebbe un istituto scolastico, se non ci fossero i ragazzi a riempirne le aule? Un edificio buio, spento, morto. La scuola è un organo vivo, di cui noi giovani, costituiamo la linfa vitale e ogni tipo di movimento attuato contribuisce al suo sviluppo, alla sua crescita e ai suoi cambiamenti. Ritengo che la scuola sia proprio **res omnium**: una cosa di tutti, una struttura che ci appartiene e che vive per noi e con noi. Da questa però spesso, esigiamo molto senza dare nulla. Esigiamo un'organizzazione della didattica, dei servizi in cui ogni componente, abbia compiti ben determinati e ben svolti in un'area idonea a tutta l'utenza, e poi però non rispettiamo i nostri doveri. E' giusto avere questo

tipo di esigenze, rientrano sicuramente nei diritti che ci spettano, ma spesso la trattiamo da **res nullius**. Perché si crede che sia **res nullius**. Per **res nullius** intendo un'istituzione che non si avvale dei suoi proprietari, o meglio in cui i proprietari non si avvalgono di essa. Un'istituzione in cui non esiste stima, rispetto, soddisfazione e da cui non si trae alcunché; una cosa di nessuno e di cui non ci importa niente e che pertanto magari maltrattiamo.

Tutto inizia con la concezione generale ideologica che si ha della scuola, e che termina con lo scarso rispetto che si ha e si esercita concretamente su di esso; e non solo per quanto concerne la struttura fisica, ma anche per le stesse lezioni e per tutto il personale operante. Una concezione sbagliata, ma molto diffusa oggi e che comporta la svalutazione dell'importanza della scuola. I compiti svolti da un capo d'istituto, da un docente o da un collaboratore scolastico meritano di essere stimati di gran valore, perché questi sono stati studenti come noi, hanno faticato e ora sono lavoratori che ricevono uno stipendio, proprio in virtù di ciò che rendono a noi, perché hanno ruoli ben precisi, responsabilità di un certo peso! Trascorrendo cinque ore al giorno lì dentro, la scuola diventa una

seconda casa, alla quale dobbiamo portare un rispetto forse maggiore di quello che portiamo alla nostra. Altrimenti offenderemmo l'intera comunità scolastica dedita all'istruzione e ostacoleremmo la nostra formazione culturale. Frequento ancora il liceo, sono una studentessa adolescente perciò non nego che anch'io scrivo sui banchi di scuola o talvolta sulle pareti dei servizi igienici, riconosco che questo è sbagliato, ma credo anche che una scuola riceva inevitabilmente l'impronta dei suoi alunni, e credo che non potrebbe definirsi tale senza di essa. E' sbagliato, sicuramente, ma lo ammetto entro dei limiti. L'intento di questa lettera vuole essere quello di inviare un messaggio, già al capo d'istituto, ma non ancora pienamente recepito: La scuola è un'istituzione molto più complessa, importante e soprattutto di nostra proprietà, di cui costituiamo il minimo indispensabile per la sua esistenza: una **res omnium**.

Appello al sindaco

Zanzare, peggio di un paese africano

Egr. sindaco Carrubba, desidero segnalare che in zona borgata Via XXV Aprile/Corso Sicilia zona ex conceria dove abito siamo assaliti dalle zanzare peggio di un paese africano.

Lo scorso anno mi sono rivolto al sindaco uscente il quale fece effettuare un'efficace disinfestazione della quale abbiamo goduto i benefici per diversi mesi.

Con la presente Le chiedo di potersi interessare tramite l'assessorato all'ecologia a provvedere a effettuare la disinfestazione.

Certo di un suo pronto intervento le porgo i miei più cordiali saluti e Le auguro buon lavoro.

Marco Caramagno
(dal sito www.lasvolta.net)

*Prefabbricati in ferro
Coperture Isopack
Lavori in ferro battuto*

*Costruzione di infissi e strutture in alluminio preverniciato
Costruzioni carpenterie metalliche, tubazioni e pipe-line
Manutenzione impianti industriali*



*Portoncino in
alluminio
preverniciato*



*Passamano in
acciaio inox
satinato*

CO.FALL.

di A. Di Domenico - C.da San Lorenzo - Tel. 339 8781480 - 96011 AUGUSTA (SR)

co.f.all.
costruzioni in ferro e alluminio